

ORGANO D'INFORMAZIONE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
DELLA POLIZIA DI STATO
MENSILE - ANNO XXV
SPED. ABB. POSTALE - ART. 2
COMMA 20/C - LEGGE 662/96
FILIALE DI ROMA



FIAMME D'ORO

A.N.P.S.

N. 9-10
SETTEMBRE-OTTOBRE 2000



SAVONA. Con propri Soci volontari la Sezione ANPS collabora attivamente con le autorità nella vigilanza delle scuole per salvaguardare i fanciulli dall'azione degli spacciatori di droga e dall'insidia dei pedofili (Pagina 31).



FIAMME D'ORO

Organo d'informazione mensile dell'ANPS

Direttore Responsabile
Umberto E. Girolami

Vice Direttore e Art Director
Francesco Magistri

Redattore Capo
Lino Nardacci

Comitato di Redazione
Francesco Paolo Bruni
Giovanni Chisena
Dante Corradini
Mario Ferraro
Giuseppe Fragano
Salvatore Palermo
Rita Procopio
Luigi Russo
Emilio Verrengia

Direzione - Amministrazione - Redazione
00185 Roma - Via Statilia, 30
Tel. 06.77205596-06.70492751/2/3 int. 613
Fax 06.77205596

Registrazione del Trib. di Roma n. 15906
in data 19/5/1975

Consulenza grafica - Impaginazione - Stampa
Pubbliprint Service snc - 00133 Roma
Via Salemi, 7 - Tel. 06.2031165 - Fax 06.20329392
E-mail: mfkcar@tin.it

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2000

Spedizione tramite
MANILA PRESS

Via dell'Orto, 47/49 - Roma
Tel. 06.2283525

*foto e articoli anche se non pubblicati
non si restituiscono*



Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana (USPI)

N. 9/10 - Settembre / Ottobre 2000

SOMMARIO



PAG. 4



PAG. 8



PAG. 12



PAG. 16



PAG. 28

- La patria non muore Pag. 3
- Polizie confederate? di Frama » 4
- Echi della Festa della Polizia di Stato..... » 6
- I Vigili del Fuoco, di Lino Nardacci » 8
- Giubileo mondiale dei Militari e delle Forze di Polizia » 11
- Da poliziotto a benedettino, di Giombattista Barbante » 12
- Diritto: il delitto tentato, di Umberto Bonito » 14
- Storia: Bonifacio della Gherardesca, di Francesco Magistri » 16
- Commossa memoria, di Viscardo Castelli » 19
- I secoli ci parlano, di Aldo Nardacci » 20
- La parola al medico: l'Alzheimer, di Pasquale Brenna » 22
- Informazioni culturali » 24
- Note di pensionistica, a cura di Francesco Paolo Bruni » 26
- 11. Seguendo il grande Giubileo: la parola "Amen", di Pio Abresch » 28
- Collaborazione » 30
- Contributi volontari » 34
- Cariche sociali » 35
- Notizie liete » 37
- Gli economisti: Luigi Einaudi, a cura di Ladislao Spinetti » 38
- Vivi nella nostra memoria » 46
- Vita delle Sezioni, a cura di Marina Magistri Antonio Brenna e Domenico Romita alle pagine 30, 31, 32, 33, 36, 37, 40, 41, 42, 43, 44, 45

LA PATRIA NON MUORE

Un noto storico ha sostenuto che uno dei momenti più bui che essa ha attraversato un cinquantennio fa ebbe a costituire la morte della patria. Lo stesso amaro sospiro abbiamo or non è molto letto da una penna illustre in riferimento a certe cronache di oggi.

Non v'è dubbio che cialtroni sciagurati hanno fatto, fanno e faranno ancora del tutto per colpire mortalmente la patria, ma è altrettanto certo, a nostro sommo parere, che non la patria, bensì essi periranno ed il loro nome, se fu potente, resterà esecrato per le generazioni venturose, chiamate a riparare i danni. Non è, il seguente, solo un modo di dire, ma una verità inconfutabile: "gli uomini e le cose passano: la patria resta".

In ogni caso, l'immagine negativa che ha informato queste prime righe ci induce a intrattenerci alquanto sull'argomento. Che è, poi, la perennità della patria. E, sia chiaro, noi non scriviamo la parola con intento sciovinistico né, tanto meno, retorico. Ma se a qualcuno il termine dovesse suonare fastidioso, chiamiamo pure la patria col suo nome: Italia. Che un tale sprezzantemente definì un giorno un'espressione geografica, un altro, addirittura, terra di morti. Vivaddio, non siamo né l'una né l'altra. Nondimeno, è un dato di fatto che sta a noi, a ciascuno di noi, dai supremi vertici dello Stato all'uomo della strada far sì che il nostro Paese non si limiti a "vivacchiare" ai limiti del consesso internazionale.

"Unicuique suum". A ciascuno il suo. Un famoso Presidente degli Stati Uniti ebbe una volta a sottolineare che in una grande democrazia, in uno stato democratico e moderno, "ogni cittadino ha una carica", intendendo dire con ciò che in una libera società nazionale ogni componente ha proprie e precise responsabilità di fronte ad essa. Chiaramente, ne ha di maggiori chi è investito di funzioni ufficiali: sia esso un governante, un politico, un libero professionista, un esponente della finanza, dell'economia, dell'industria, del giornalismo o della pubblica amministrazione ecc. Ma, scendendo giù giù nella scala dei valori, anche l'ultimo dei cittadini ha precisi e imprescindibili doveri. Fu per diversi anni in voga l'apforisma, a dimostrazione di quanto diciamo, "la patria si serve anche facendo la guardia a un bidone di ben-

zina" ...costosissimo carburante oggi; ma, aggiungiamo noi, purché non approfitti neppure d'una goccia del contenuto! Ecco, ciascuno, in buona sostanza, ha l'obbligo di servire il Paese, nell'ambito dei propri uffici, alti o ultimi che siano, con specchiata lealtà ed onestà, senza mai venire a compromessi con la propria coscienza. È questa la linfa vitale che necessita all'Italia perché essa sia davvero viva. Viceversa, saremmo dei figli snaturati che attentano, con la loro azione negativa, alla dignità della madre, che certamente non ne morrà, ma resterà - questo sì - con il volto sporco e sfigurato, fino a che altre generazioni non lo renderanno di nuovo nitido e splendente.

Si tratta di un discorso che, ovviamente, non rivolgiamo ai nostri Associati. Sappiamo bene con quale ardore e spirito di abnegazione essi hanno onorato l'Italia. Lo facciamo semplicemente perché essi se ne vogliano fare energici portavoce in seno alla società civile in cui sono sempre più inseriti.

Prima di chiudere, ci si lasci portare un esempio strepitoso di servizio all'Italia. Son di ieri le giornate del Giubileo dei Giovani: oltre due milioni di ragazzi e ragazze, convenuti a Roma da tutta la terra, sono stati ospitati per giorni non solo da comunità, ma anche, e vorremmo dire soprattutto, da innumerevoli famiglie italiane, non solo romane, fra le quali non poche dei nostri impagabili Istituti. A titolo assolutamente gratuito. Non parliamo per sentito dire, bensì per esperienza diretta. L'ospitalità offerta è stata entusiasta, fraterna, gioiosa, senza limiti di sacrificio, sì che, al momento del commiato, tantissimi di codesti giovani piangevano calde lacrime di riconoscente commozione. Tornati ai loro paesi, essi non cesseranno di esaltare la generosità di cui sono stati oggetto e, perciò, a lungo, nel mondo, brillerà onorato il nome d'Italia. Di un'Italia "viva", non morta.

Le Olimpiadi di Sidney si sono concluse. Egregiamente si è comportata la compagine italiana. Agli atleti azzurri il nostro grazie. Un auspicio eleva "Fiamme d'Oro": aleggi sempre sul mondo lo spirito olimpico, vale a dire quella fiorente giovinezza della mente del cuore che si alimenta di lealtà, di civile coraggio e, soprattutto, di pace.

LO ESIGEREBBERO I NUOVI SCENARI MONDIALI

POLIZIE CONFEDERATE?

L'annullamento delle distanze, la libera circolazione di mezzi, merci e persone nell'ambito europeo, il moltiplicarsi di sempre più raffinati strumenti tecnologici hanno posto le Polizie degli Stati nazionali di fronte a problemi pressoché inesistenti fino a qualche decennio addietro.

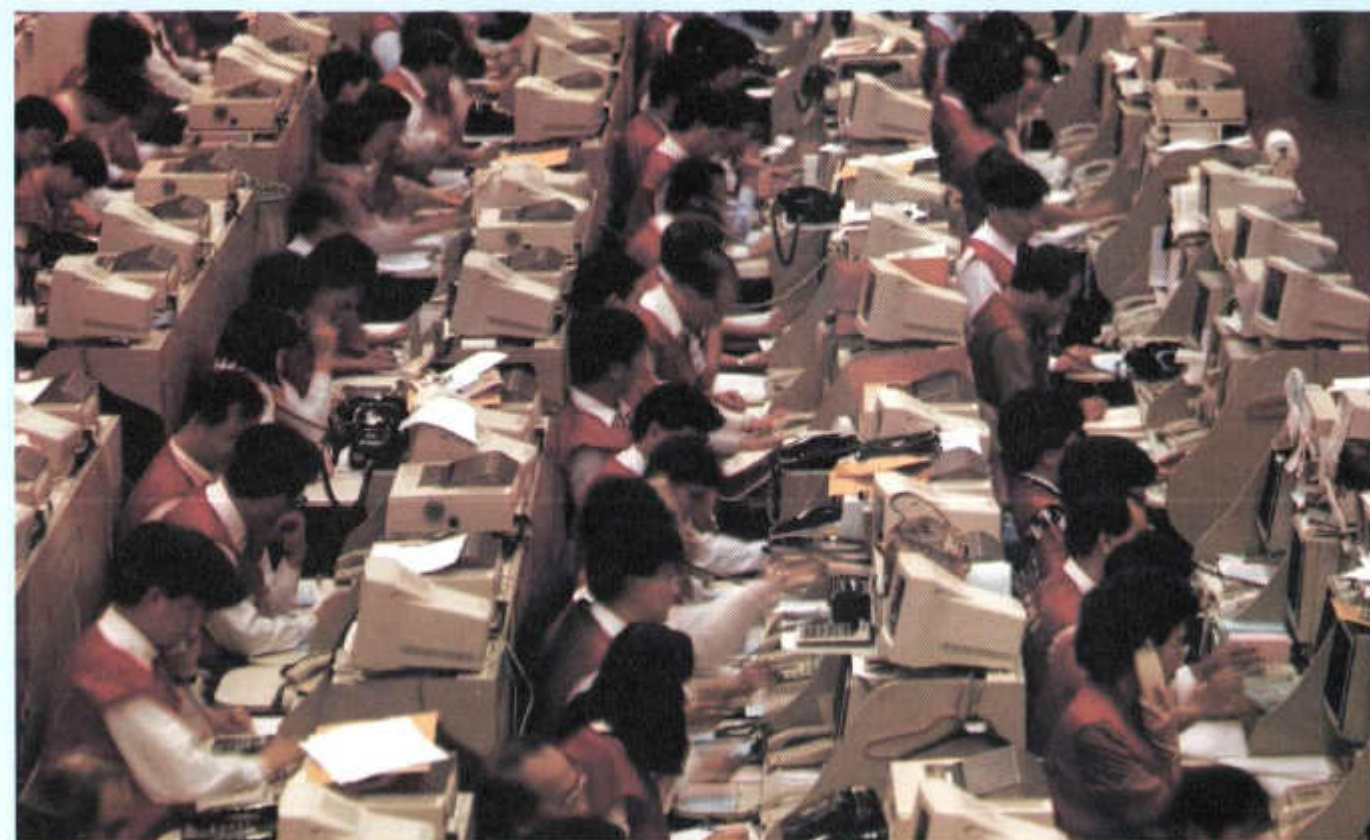
di FRAMA



I trattati di Schengen hanno promosso una notevole amplificazione dei compiti delle Polizie degli Stati facenti parte dell'Unione Europea. Tra queste occupa un posto preminente quella italiana, attesa anche la particolare proiezione del nostro Paese nell'area mediterranea.

La libera circolazione di persone e mezzi nell'ambito europeo, cui è collegato il flusso migratorio, che da gran tempo ormai, dall'Italia, lungo tutto l'asse adriatico e ionico, segnatamente appunto al Sud, e dalla Spagna si spinge ad irradiarsi verso il Nord del continente, ha creato situazioni che la nostra Polizia di Stato ha immediatamente percepito nella loro estrema delicatezza. Il moltiplicarsi e l'evolversi di raffinati strumenti e mezzi che hanno condotto a tale annullamento delle distanze da ridurre il pianeta ad un "vil-

laggero globale" secondo la teorizzazione del Mac Luhan; l'"Internet", ultimo arrivato, ma il più possente fra gli strumenti tecnologici, che agevolmente permette una intercomunicazione a livello planetario, ma di cui anche e bene si avvale la criminalità organizzata per ordire le proprie trame ed incrementare le illecite e straordinarie ricchezze; ciò (ed altro) ha spalancato nuovi grandi e, per certi versi terribili, scenari impensabili fino a qualche decennio fa. Talché la Polizia di un singolo Stato non può più contare soltanto su sé stessa, ma avverte il bisogno non già di una collaborazione generica (del resto sempre assicurata ed incrementata, anche attraverso l'Interpol) bensì di una vera e propria confederazione di istituzioni sorelle, da far intravedere all'orizzonte la nascita di una specie di F.B.I. di livello europeo se non mondiale.



Il moltiplicarsi e l'evolversi di raffinati strumenti e mezzi ha contribuito – con i collegamenti aerei e satellitari – a formare del nostro pianeta un villaggio globale. L'adeguamento delle Polizie ai nuovi scenari internazionali è rigorosamente conseguente.

In questo straordinario quadro, eccezionalmente multiforme, la nostra Polizia di Stato – non lo scriviamo per malinteso spirito di corpo – occupa una posizione d'avanguardia. Operando attivamente, vogliamo dire.

Il comune cittadino non si avvede che raramente della realtà di quanto veniamo dicendo, per una insufficiente informazione da parte degli strumenti mediatici, tuttora – lo affermiamo con serenità e, insieme, con una punta di amarezza – prigionieri di un cliché largamente superato, se non scomparso del tutto; oppure perché disorientato, questo cittadino, da ricorrenti, inquietanti notizie di contrasti fra le nostre Forze preposte alla sicurezza pubblica, che, peraltro, il Parlamento speriamo sia sollecito ad appianare con equanime azione legislativa nell'interesse precipuo della Nazione.

Noi che scriviamo siamo vecchi cultori delle Relazioni Pubbliche, allievi attenti, un giorno, di un Guido De Rossi del Lion Nero, tra i "pionieri" nell'introdurre in Italia questa nuova disciplina, non sempre, purtroppo, attuata con intenti etici, di cui, però, la Polizia – checché se ne dica – ha fatto fin da subito propri i fondamenti, costituendo essi l'essenza di uno stato moderno autenticamente democratico. Una realizzazione davvero d'avanguardia, ad esempio, frutto di un ben inteso significato di Relazioni Pubbliche esterne da parte della Polizia, fu il "113" tuttora operante. Ma quanta strada è stata percorsa da allora! Oggi ci troviamo di fronte ad una sfida gigantesca, che lo Stato, e per esso la Polizia, è fermamente deciso a vincere. Sappia l'opinione pubblica – ci

si perdoni la reiterazione d'una verità già adombrata – che l'opera della Polizia di Stato è proiettata molto, molto al di là dei comuni orizzonti per essere sempre saldamente all'altezza delle esigenze cui la chiama il mondo moderno in continuo divenire.

Sulla scia dei suoi immediati predecessori Vincenzo Parisi e Ferdinando Masone, che nell'Amministrazione tanta orma di sé hanno lasciato, il nuovo Capo della Polizia Gianni De Gennaro ne continuerà, in questa visione, alacremente l'opera, forte della sua passione, della sua intelligenza e della sua ben nota professionalità.

La compiutezza del coordinamento, lo snellimento delle articolazioni, la piena efficacia della comunicazione interna ed esterna cui dinanzi accennavamo, la sempre più valida elasticità delle strutture, l'ammodernamento progressivo delle macchine e degli apparati scientifici e tecnologici sono – lo deduciamo dai primi passi – le finalità che Gianni De Gennaro intende perseguire, come "ratio" prioritaria del suo mandato. Ma poiché lo strapotere degli strumenti resta sempre e comunque sotto il dominio dell'uomo, è al personale che egli guarda con occhio particolare per renderlo ogni giorno di più idoneo ad esercitare proficuamente codesto dominio.

L'ANPS è orgogliosa di essergli a fianco nella tanto impegnativa impresa, sostenendolo con la incondizionata solidarietà morale e materiale di cui essa sa esser capace.

ECHI E IMMAGINI DELLA FESTA DELLA POLIZIA

La Festa della Polizia di Stato a Roma, cui abbiamo dedicato copertina e largo rilievo nel numero scorso, ha inteso riassumere, per la presenza del Presidente della Repubblica, tutte le cerimonie indette in Italia per la fausta ricorrenza.

Resoconti, più o meno dettagliati, ci sono giunti da quasi tutte le Sezioni, che alle manifestazioni celebrative, dietro invito dei Questori, hanno preso parte con nutrite rappresentanze e Bandiera, guidate dai Presidenti.

Da Cremona a Taranto, da Isernia a La Spezia, da Mantova a Pesaro, da Pavia a Parma, da Ragusa a Rovigo, da Siena a Sassari, da Venezia a Lugo, a Matera, ovunque, in solenni uffici religiosi, è stato reso omaggio ai Caduti, con la successiva deposizione di corone d'alloro ai cippi, alle lapidi e ai monumenti che ne tramandano il glorioso ricordo. Particolare cronistico degno di nota, la consegna di numerose ricompense al Valore Civile, molte "alla memoria".

Degna di rilievo la partecipazione alle cerimonie, insieme con le più alte autorità civili, militari e religiose, di un pubblico attento e generoso.

Riunioni conviviali, manifestazioni artistiche, concerti hanno allietato la giornata.

Assai commovente, per l'atmosfera di calda italianità che la ha caratterizzata, la celebrazione a Toronto, in Canada, che, nell'occasione, ha visto la fraterna presenza non solo dei Soci e delle loro famiglie, ma anche di graditi turisti italiani, delle autorità consolari e di colleghi della Polizia canadese.

Cospicua la documentazione fotografica pervenutaci. A titolo emblematico, pubblichiamo alcune delle foto più significative: eco vibrante di entusiasmo e di fierezza che invita ad una unità sempre più salda tutte le componenti della grande famiglia della Polizia italiana.

TORONTO (Canada).
Il festoso raduno,
dopo la celebrazione,
nei fastosi locali sezionali
della Hollywood Princess.



TARANTO. Il pluridecorato Socio Silvio Scarcella con il Prefetto di Taranto Mario Licciardello, dopo la cerimonia.



ROVIGO. La rappresentanza della Sezione durante l'ufficio liturgico.



MANTOVA. La Sezione nell'interno del teatro "Bibiena", centro della manifestazione.



ISERNIA. L'omaggio in Monteroduni alla memoria della Medaglia d'Oro al V.C. App. Giuseppe Lombardi, presente anche la nipote del Caduto.



PAVIA. Con fierezza ed ordine, gli uomini della Sezione alla Messa solenne.



LA SPEZIA. La rappresentanza sezionale alla festa celebrativa.



VENEZIA. Intervenuta numerosa la rappresentativa della Sezione alla festa, svoltasi nel Palazzo Ducale.

SOVENTE LA POLIZIA DI STATO SI TROVA GENEROSAMENTE AL LORO FIANCO

I VIGILI DEL FUOCO



Ovunque, in caso di catastrofi, dagli incendi ai crolli, dalle inondazioni ai terremoti, dalle frane ai sinistri della strada, dei porti, degli aeroporti e delle ferrovie, i Vigili del Fuoco – la cui opera di prevenzione non è meno importante – sono presenti con le loro attrezzature e, soprattutto, con la professionalità e l'alto spirito di abnegazione che li hanno resi benemeriti della comunità nazionale.

di Lino Nardacci

Mai come in questi ultimi anni seguiamo con gratitudine e orgoglio l'opera dei nostri Vigili del Fuoco.

Le ferite all'ambiente, nel loro aspetto più deteriore, cioè quello del disastro fatale o voluto, trova sempre il suo pronto soccorso nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Il modo giusto per stimare il valore dell'opera di qualsiasi organizzazione sta nel sopporre intelligentemente quello che potrebbe accadere, qualora tale organismo

non esistesse.

Nei confronti dei Vigili del Fuoco la stima è facile. Disgrazie, infortuni, fughe, allagamenti, incendi, crolli, legati a fatalità, a disgrazia, a statistica negativa, ma anche vandalismo, imprudenza, vendetta e interesse. Valga per tutto ciò l'esempio delle intere regioni boschive scomparse nelle fiamme. Dove il dolore, lì è il Vigile.

Nella Roma antica i benemeriti addetti a tale compito erano pronti all'intervento preorganizzato agli ordini dei Triunviri notturni, di notte e di giorno, con mezzi che



I Vigili del Fuoco all'opera in occasione di un terremoto.
Foto in basso: a sinistra, un'ardita azione con elicottero nel corso dell'incendio di un bosco;
a destra, con la Polizia di Stato dopo un pauroso incidente stradale.
Nella pagina a fianco: un bambino salvato dai Vigili da uno stabile in fiamme.

all'epoca potevano essere considerati avveniristici. L'Imperatore Augusto fu quello che creò il suo corpo specializzato, cioè la Militia Vigilum, che contava su un'organizzazione di tipo militare, su un addestramento specifico e sul rispetto che le era dovuto, anche come severa polizia di repressione e prevenzione.

Naturalmente, con la caduta dell'Impero Romano, decadde, insieme a quella stupefacente struttura, anche

l'organizzazione della Militia Vigilum.

Raccolsero tale compito associazioni umanitarie del Sacro Romano Impero, prive però di quell'impianto organizzativo, addestrativo e di intervento tecnicamente predisposto che erano fisionomia dell'antica organizzazione.

È con l'avvento dei Comuni che il problema viene risol-

(SEGUE A PAG. 11)





Roma. Una veduta aerea della Scuola Centrale Antincendi

STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

Il Corpo si presenta, nell'ambito delle competenze spettanti al Ministero dell'Interno in tema di protezione civile e di servizi antincendi, come il naturale punto di riferimento operativo, forte di una struttura organizzativa capillarmente distribuita sul territorio, operante 24 ore su 24, ed immediatamente mobilitabile in caso di calamità o catastrofe.

Le normative in vigore attribuiscono al Corpo i seguenti compiti:

- i servizi di prevenzione ed estinzione degli incendi e, in genere, i servizi tecnici per la tutela della incolumità delle persone e la preservazione dei beni, anche dai pericoli derivanti dall'impiego dell'energia nucleare;
- il servizio antincendio nei porti;
- il servizio antincendio negli aeroporti civili e aperti al trasporto civile;
- i servizi relativi all'addestramento ed all'impiego delle unità preposte alla protezione della popolazione civile, sia in caso di calamità, sia in caso di eventi bellici;
- la preparazione di unità antincendi per le Forze Armate;
- gli interventi tecnici urgenti e l'assistenza di primo soccorso alle popolazioni colpite in caso di calamità naturali o catastrofe mediante reparti mobili di immediato

impiego specialmente attrezzati, nuclei elicotteri e sommozzatori;

- l'istruzione, l'addestramento e l'equipaggiamento di cittadini che volontariamente offrono la prestazione della loro opera nei servizi di protezione civile.

La struttura organizzativa del Corpo Nazionale presenta la seguente articolazione:

ORGANI CENTRALI

- Ispettore Generale Capo del Corpo
- Servizio Tecnico Centrale
- Scuole Centrali Antincendi
- Centro Studi ed Esperienze
- Servizio Sanitario
- Servizio Ginnico - Sportivo

ORGANI PERIFERICI

- Ispettorati Regionali ed Interregionali
- Servizio Ispettivo Antincendi Aeroportuale e Portuale
- Comandi Provinciali
- Distaccamenti e posti di vigilanza
- Colonne mobili di soccorso

(SEGUE DA PAG. 9)

to con decreti che ricordano quanto praticato nell'aurea antichità, affidandolo alle Corporazioni interessate, con il compito di vigilanza e di intervento, nonché di prevenzione e repressione severissime, addirittura capitali.

Analogie e differenze tra i vari Comuni non diminuiscono il senso della necessità, ovunque avvertito, di organizzarsi e di recuperare efficienza in tale settore delicatissimo.

Ma torniamo a Roma. Qui troviamo i focolari, ben attrezzati, con carri e schizzatori, organizzati e disciplinati.

Fino a Napoleone. A questo punto nasce un Corpo, organizzato con personale permanente, addestrato, provvisto di tutto, amianto compreso, capace di fiancheggiare con il suo intervento le truppe combattenti.

Nel 1936 si ha finalmente la nascita della moderna struttura, basata sull'organizzazione provinciale e la coordinazione nazionale dei servizi. Tre anni dopo fu istituito il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Esso affronterà la seconda guerra mondiale, con tutto ciò che essa riversò sulle popolazioni civili e sugli agglomerati urbani e industriali in particolare. Periodo eroico.

Ma fu periodo eroico anche quello della ricostruzione nel dopoguerra, fino all'arruolamento volontario gemellato a quello militare dei componenti permanenti e ausiliari del Corpo. Il Corpo fu perfezionato con il riordinamento del 1961 e la legge sulla Protezione Civile.

Quando sentiamo con una punta di ansietà e pensiero di gratitudine le sirene dei Vigili del Fuoco, forse non ci soffermiamo abbastanza sugli aspetti di più ampia prospettiva che precedono l'opera difficile e l'abnegazione del Vigile. Consideriamo la professionalità, anzi le professionalità nelle moderne specializzazioni applicate nei sofisticati interventi con mezzi a volte futuristici. Consideriamo il difficile compito di previsione centrale per gli interventi maggiori e il coordinamento a volte

GIUBILEO MONDIALE DEI MILITARI E DELLA POLIZIA "CON CRISTO A DIFESA DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE"

Come accennato nel numero scorso, nei giorni 18 e 19 Novembre prossimi si terrà a Roma il Giubileo dei Militari e delle Polizie di tutto il mondo. Si tratta di un grande evento che conclude la serie delle manifestazioni più significative e partecipate dell'Anno giubilare.

In proposito, il Comitato Centrale del Grande Giubileo ha rivolto uno specifico invito alla Polizia di Stato, come alle altre Forze dell'Ordine, per favorire l'intervento del rispettivo personale.

Le Sezioni - per i dettagli circa la partecipazione - prenderanno tempestivi contatti con i Cappellani territoriali o con quelli, ove la Sezione stessa si trovi nella medesima sede, delle Scuole. Contatti potranno essere, altresì, presi con l'ufficio del Cappellano coordinatore in 00184 Roma, Via Panisperna 200, Tel. 06.46535573.

Si precisa, frattanto, che, per il soggiorno a Roma, ciascuno dovrà provvedere per proprio conto oppure potrà avvalersi del "Servizio Accoglienza", predisposto dal Comitato del Grande Giubileo, Tel. 06.69622206.

L'evento si articolerà nelle due giornate 18 e 19 Novembre nel modo seguente:

SABATO 18 NOVEMBRE

- ore 10,00 Liturgia penitenziale in otto Chiese del centro di Roma. Per la Polizia di Stato sarà riservata la Basilica di S. Maria degli Angeli (Piazza della Repubblica). Manifestazione ecumenica per i militari di religione non cattolica.
- ore 13,00 Pausa pranzo.
- ore 15,30 Circo Massimo: celebrazione internazionale della Via Crucis.
- ore 20,00 Concerto nell'Aula Paolo VI, in onore dei militari inviati in missione di pace.

DOMENICA 19 NOVEMBRE

- ore 8,00 Arrivo dei partecipanti e preparazione alla Messa.
- ore 10,00 Piazza San Pietro: Giubileo dei Militari e della Polizia. S. Messa internazionale presieduta dal Santo Padre.
- ore 12,00 Angelus. Seguirà un omaggio musicale delle bande al Santo Padre.
- ore 18,00 Raduno dei partecipanti al Giubileo in Via della Conciliazione.
- ore 19,00 Piazza San Pietro: preghiera serale conclusiva (festa dell'arrivederci).

Siamo certi che, nel pieno rispetto della libertà di coscienza, la risposta dell'ANPS sarà plebiscitaria. Di rigore alle singole cerimonie l'abito sociale.

spasmodico e difficilissimo, in lotta con i tempi utili e il notiziamento non sempre equilibrato da parte degli avvisatori pubblici e privati.

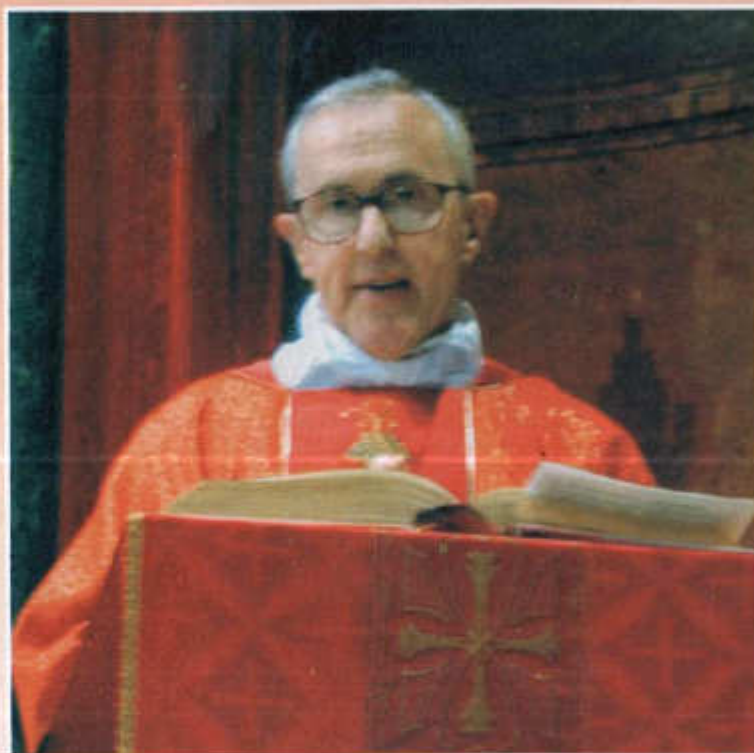
Detto tutto ciò, abbiamo ancora detto poco su questo Corpo veramente benemerito e silenzioso.

Pensiamolo per quello che veramente è sempre fa.

Avremo per esso pensieri ed espressioni che ne incoraggeranno la dedizione al dovere. Dovere svolto ad esclusiva nostra tutela.

UN UOMO CHE HA ONORATO LA POLIZIA E L'ANPS

DA POLIZIOTTO A BENEDETTINO



Entrato nel monastero benedettino di Pontida nell'Agosto del 1993, Paolo Borella è stato ordinato sacerdote nel Duomo di Perugia dall'Arcivescovo della Diocesi Mons. Giuseppe Chiaretti il 29 Giugno scorso.

di Giombattista Barbante
Presidente della Sezione ANPS di Lecco

E la storia di don Paolo Borella, poliziotto per circa 40 anni, ora sacerdote benedettino.

Fin da giovane aveva manifestato il desiderio di diventare sacerdote, ma, per motivi affettivi, non aveva mai potuto realizzarlo.

Rimasto orfano in tenera età ed essendo anche figlio unico, aveva scelto di rimanere vicino alla

mamma e non lasciarla sola.

Tuttavia, proprio durante gli anni di servizio, la sua fede è cresciuta e si è rafforzata.

Le giornate trascorrevano sempre allo stesso modo, servizio e Chiesa.

Chi ha avuto modo di conoscerlo è rimasto affascinato dal suo modo di fare e di trattare amici e colleghi. Col tempo si è guadagnato la stima e il

rispetto di tutti.

Ogni giorno, al termine del servizio, si recava in chiesa a pregare ed assistere alla S. Messa.

Appena andato in pensione è venuta a mancare la mamma; la prima cosa a cui ha pensato è stata quella di fare una esperienza spirituale forte e, magari, realizzare il sogno della sua vita.

Ormai non vi era nessun impedimento.

Nell'agosto del 1993 è entrato nel monastero benedettino di Pontida (BG), ove, accolto con grande disponibilità dall'abate don Martino, ha iniziato il suo nuovo cammino.

Dopo qualche mese, l'abate veniva trasferito al monastero benedettino S. Pietro di Perugia e Paolo Borella ha accettato senza esitazione l'invito a seguirlo.

Il suo sogno, il desiderio di tutta una vita, ha così cominciato a prendere consistenza.

Una volta a Perugia, ha frequentato il biennio di teologia presso l'antichissimo monastero della Madonna del Monte di Cesena e, successivamente, altri due anni di teologia ad Assisi nel seminario regionale dell'ordine benedettino; infine, nel seminario diocesano, ha completato l'iter formativo.

Gli inizi sono stati duri, data anche l'età, ma, con la forza di volontà e l'impegno e, soprattutto, con l'aiuto del Signore, ha saputo superare tutte le difficoltà.

Nel giugno del 1999, è stato ordinato "Diacono".

Dopo un anno di "diaconato", il 29 Giugno di quest'anno, nel Duomo di Perugia, è stato ordinato



Paolo Borella, intento al disbrigo di una pratica nell'Ufficio Stranieri del Commissariato di Lecco, presso cui ha prestato a lungo servizio. Nella pagina accanto, il benedettino Don Paolo Borella durante una celebrazione eucaristica.

sacerdote dall'arcivescovo della diocesi di Perugia Mons. Giuseppe Chiaretti.

Presenti all'ordinazione tanti ex colleghi, alcuni ancora in servizio e altri già in pensione, venuti non solo da Lecco ma da diverse città d'Italia, a testimonianza dell'affetto e della stima per lui.

Il giorno dopo l'ordinazione, don Paolo Borella, con il cuore colmo di gioia, presso l'abbazia benedettina S. Pietro di Perugia, ha celebrato per tutti i suoi ex colleghi di Lecco, la sua prima Messa.

Questa estate don Paolo è ritornato a Lecco per trascorrervi una breve vacanza.

Approfittando di questo suo soggiorno, sabato 22 Luglio, ha celebrato la messa prefestiva al Santuario della Vittoria davanti ad un nutrito gruppo di ex colleghi, amici e conoscenti, che non erano potuti andare a Perugia.

Oltre ai predetti, vi erano, altresì, numerose personalità civili e militari: fra questi, va ricordato il V. Questore Giuseppe Italia, che nella mattinata di sabato lo aveva invitato in Questura e presentato al personale in servizio.

Il neo sacerdote continuerà la sua opera pastorale nell'abbazia San Pietro di Perugia.



Paolo Borella, a destra nella foto, di servizio con un collega al Teatro Sociale di Lecco.

IL DELITTO TENTATO

I SUOI ELEMENTI COSTITUTIVI TEMATICHE DELLA DESISTENZA VOLONTARIA RECESSO ATTIVO

di Umberto Bonito

Il nostro sistema penale prospetta i reati di parte speciale prettamente sotto il profilo della consumazione, ma contiene nell'art. 56 C.P. una norma di carattere generale che trova applicazione sia quando l'azione non si compie, sia quando l'evento non si verifica.

Infatti, il suddetto disposto normativo statuisce che: "chi compie atti idonei diretti in modo non equivoco a commettere un delitto, risponde di delitto tentato, se l'azione non si compie o l'evento non si verifica".

Osservato dal punto di vista dinamico, il tentativo previsto dall'art. 56 è dotato di una sua oggettività giuridica e propria struttura, ovverosia di una autonoma figura delittuosa, che consente di punire fatti che pervengono alla soglia della consumazione.

Il percorso del procedimento esecutivo successivo all'ideazione del fatto criminoso consiste in una pluralità di atti concatenati tra loro che logicamente e cronologicamente si succedono.

Nel soggetto agente, nella fase della ideazione del disegno criminoso, si sviluppa il proposito di realizzare il delitto, che sfocia, poi, nella decisione di commetterlo. Nella fase successiva, cioè nella esecuzione, il soggetto dà attuazione alla sua condotta criminosa, che assume la massima offensività del bene giuridico tutelato, nella consumazione o perfezionamento del delitto, ovvero quando si sono realizzati tutti gli elementi costitutivi del reato.

Tuttavia, può accadere che la fase esecutoria del delitto si interrompa senza poter giungere a consumazione per cause indipendenti dalla volontà del soggetto, ovvero per desistenza dello stesso.

Una tale situazione assume la qualificazione giuridica della particolare figura del delitto tentato, che, se da un punto di vista obiettivo può sembrare "minus" rispetto al reato consumato, sotto il profilo sostanziale è un reato perfetto, siccome corredato di tutti gli ele-

menti fondamentali; tant'è che anche la pena è paragonabile a quella del delitto consumato, differenziandosi solo nella sensibile riduzione, in ragione della mancata lesione del bene giuridico protetto, messo solo in pericolo.

Una delle problematiche che affligge la soglia della punibilità del tentativo è indubbiamente quella di stabilire quali atti dell'agente sono punibili e quali di loro, viceversa, non sono assolutamente incriminabili in applicazione del principio di materialità ricorrente nel nostro ordinamento giuridico.

Il codice penale in tal senso parla di tentativo punibile quando gli atti posti in essere dal soggetto siano idonei in modo non equivoco a commettere il delitto.

Esaminando brevemente il profilo storico del requisito della idoneità degli atti, va ricordato che il previgente codice Zanardelli del 1889 puniva a titolo di tentativo colui che al fine di commettere un delitto, ne cominciava con mezzi idonei l'esecuzione, ma per circostanze indipendenti dalla sua volontà, non compiva tutto ciò che era necessario alla consumazione di esso, distinguendo inoltre, il reato mancato dal reato tentato.

Il codice vigente, invece, ha abbandonato il riferimento all'inizio di esecuzione del reato, come presupposto essenziale del tentativo, su cui era fondato il codice Zanardelli, ampliando la sfera della punibilità anche agli atti preparatori e soprattutto a sancire in modo ineludibile l'idoneità degli atti e non più l'idoneità dei mezzi (di cui parlava il codice Zanardelli).

In sostanza bisogna effettuare una specie di prognosi postuma, al fine di verificare se, nella situazione concreta, gli atti avevano una specifica idoneità alla consumazione di un determinato delitto, che non si è verificato per una causa indipendente dalla volontà del colpevole.

È per questa ragione che alcuni autori preferiscono

parlare dell'idoneità dell'azione (anziché di atti idonei) in quanto la valutazione complessiva del comportamento dell'agente è fatto in relazione a situazioni concrete, legate soprattutto all'istituto del tentativo inidoneo e del delitto impossibile che si verifica allorché per inidoneità dell'azione e per inesistenza dell'oggetto, è impossibile l'evento dannoso o pericoloso (art. 49, 2° comma C.P.).

È vero che, in tal caso, la punibilità è esclusa, ma il giudice ha la facoltà di sottoporre l'imputato proscioltosi alla misura di sicurezza prevista dall'art. 49 ultimo comma in relazione all'art. 229 C.P.

Tuttavia, ritornando alla disamina degli atti idonei, alcune correnti giurisprudenziali e dottrinali sono concordi nel non distinguere fra atti preparatori e atti esecutivi, affermando che il primo atto punibile è quello che rileva senza possibilità di dubbio, l'intenzione dell'agente di commettere il delitto da lui progettato. Tale intenzione deve emergere dalla natura e dai mezzi dell'azione e dalle circostanze obiettive nelle quali l'azione stessa è posta in essere. Esempio: un soggetto si appoggia alla ringhiera del balcone, provocando la caduta sulla via sottostante di un vaso che sfiora un passante; si tratta di lesione o di tentativo omicidio? Come si vede, non si può parlare né dell'uno né dell'altro perché manca la volontà dell'agente di commettere il delitto.

La tradizione giuridica è solita identificare il concetto d'idoneità degli atti con quello di efficienza causale: ovvero si richiede che gli atti posti in essere siano in grado di cagionare l'evento prefissato.

In proposito, la dottrina si preoccupa, invece, di puntualizzare l'idoneità come attitudine a produrre l'evento, inteso in senso prettamente eziologico, nel senso che, nel delitto tentato, l'evento non si è verificato; quindi è evidente che manca uno dei termini fondamentali dell'esistenza del rapporto causale. In definitiva l'idoneità degli atti deve essere valutata spostando l'asse dell'antigiuridicità del fatto conosciuto all'agente al momento in cui l'azione stava per essere concretamente compiuta, tenendo conto di ogni singolo atto posto in essere per il raggiungimento del risultato cui era diretto.

Altro esempio: se una quantità di zucchero messa in un bicchiere d'acqua è inidonea ad avvelenare un soggetto sano, può tuttavia essere idonea, e quindi un tentativo punibile, a provocare la morte di un soggetto diabetico; e ancora: un fucile che è normalmente considerato mezzo idoneo per uccidere, può dar vita ad un'azione inidonea se usato per colpire un bersaglio fuori della portata della sua gittata massima. Un ulteriore esempio: la predisposizione di un servizio di polizia e la conseguente mancanza della riuscita del piano criminoso, non esclude l'idoneità degli atti ai fini della configurabilità del tentativo. Il prefissato intervento della polizia non rientra nelle circostanze conosciute e preventivabili dal soggetto; esso si considera come fatto estrinseco, per cui non esclude la originaria ed

adeguata condotta posta in essere dall'agente.

Per quanto attiene, invece, alla direzione non equivoca degli atti, va preliminarmente osservato che tale requisito rappresenta la concessione oggettiva del criterio d'osservanza e soggettiva sotto il profilo di prova; pertanto, la ricerca nell'univocità presuppone l'accertamento del fine delittuoso cui mira l'agente; cioè, una volta accertata la prova dell'intenzione delittuosa, si può stabilire se gli atti siano diretti senza ombra di dubbio alla commissione di quel particolare delitto.

Sotto l'aspetto psicologico, il dolo nel tentativo è adattabile a tutte le forme vevolevoli per la consumazione.

Del resto la giurisprudenza ha affermato che esiste compatibilità tra il tentativo e il dolo eventuale.

Per quanto concerne l'adattabilità del tentativo ad altre specie di reati è pacifico che esso non è configurabile nelle contravvenzioni, poiché l'art. 56 C.P. si riferisce ai delitti, come pure è inammissibile nei delitti colposi, in quanto manca nell'agente l'intenzione di commettere il fatto criminoso.

Non è neppure configurabile nel delitto preterintenzionale, in quanto, se il soggetto passivo non muore, l'agente risponde solo di percosse o lesioni, dal momento che la sua intenzione non era diretta al maggiore evento.

In sostanza, per aversi il tentativo sul piano oggettivo occorre la frazionabilità del processo esecutivo di atti, mentre non viene completamente escluso nei reati unisussistenti (ingiurie verbali e o falso ideologico) e anche nei reati omissivi là dove il soggetto obbligato non si limiti a non agire ma compie atti positivi diretti in modo non equivoco a non adempiere al comando di attivarsi.

Il tentativo non è configurabile neppure nei reati abituali, posto che le singole azioni non assumano rilevanze penali.

Veniamo ora ad esaminare la tematica del tentativo connesso col problema della desistenza volontaria e del recesso attivo (o pentimento operoso).

Si afferma tradizionalmente: la "ratio" della non punibilità della desistenza, da parte del legislatore, risiede nell'esigenza di creare un "ponte d'oro" per il reo che abbandona il proposito criminoso. In sostanza il soggetto attivo, dopo aver iniziato l'esecuzione di un reato, desiste volontariamente dal proposito criminoso.

Il recesso attivo, invece, si configura quando il soggetto, avendo esaurito la condotta criminosa, riesce ad impedire il verificarsi dell'evento. Esempio: Tizio, dopo aver gettato in mare Caio, lo salva prima che anneghi. È ovvio che, a differenza della desistenza, il recesso attivo esige una condotta corretta, l'unica in grado di fermare il processo causale già in atto e impedire l'evento. Infine, è pacifico che il recesso attivo non esclude la responsabilità per un diverso fatto criminoso.

UN PERSONAGGIO CHE PRESE A MODELLO SCIPIONE L'AFRICANO

BONIFACIO DELLA GHERARDESCA

Capitano generale del Mar Tirreno per conto dell'Imperatore e del Papa, nell'anno 827, a capo di un piccolo ma agguerrito esercito, portò la guerra in Africa nella speranza che l'armata dei Saraceni assediante Siracusa venisse richiamata in patria per batterla in battaglia campale. Ma la cosa riuscì solo a metà.



di Francesco Magistri

«Perché "Bocche di Bonifacio?"», udii una giovane signora chiedere all'uomo che era con lei, probabilmente il marito, mentre in un mattino della scorsa torrida estate, si attraversava in traghetto il braccio di mare che divide la Sardegna dalla Corsica. L'uomo, piuttosto sorpreso dall'inaspettata domanda, fu piuttosto imbarazzato nel rispondere: con tutta evidenza di tale "carnéade" non aveva mai sentito parlare. Ci siamo, allora, persuasi che una breve chiacchierata su costui non tornerebbe sgradita ai nostri lettori, anche se li riteniamo assai più provveduti dell'uomo di cui sopra.

Dobbiamo, dunque, fare un bel passo indietro, portandoci in pieno alto medioevo: più precisamente, entro uno di quei terribili periodi che l'Italia attraversava per via dei Saraceni; un'Italia già divisa fra Bizantini, Longobardi, Franchi, repubbliche marinare nascenti o già agguerrite nonché Signori e Signorotti sempre in guerra fra loro e pronti a mettersi dalla parte del più forte, o tale ritenuto, ma altrettanto solleciti a lasciare questo per il più fortunato sopravvenuto. Era, quello cui abbiamo accennato, un ciclo storico amarissimo, protrattosi, ahimé, per secoli, durante il quale i detti Saraceni, attirati dal nome e dalle ricchezze di una terra un tempo padrona del mondo, ne aggredivano sistema-

ticamente le coste anche con spregiudicate incursioni nell'interno, avidi di bottino: ed erano stragi spaventose, ruberie a man salva, stupri, incendi, schiavitù per gli uomini validi e deportazione di infelici fanciulle sulla sponda africana (Tunisia e Algeria soprattutto) per rifornire i già pingui harem di signori del luogo.

Di codesti soggetti abbiamo già detto un po' tutto presentandoli, ma non basta. Si trattava di arabi nomadi dediti esclusivamente alla pirateria e ai più efferati delitti. Essi avevano volentieri abbracciato l'Islam quale generosa copertura per le loro efferatezze: del resto, per dettame coranico, tutti gli infedeli – e i cristiani in particolare, considerati razza inferiore – dovevano esser distrutti di spada. "Cani" essi venivano chiamati: un dileggio, peraltro, graziosamente ritorto su di loro dai cristiani. E cristiani erano, appunto, per i Saraceni, tutti gli abitanti dell'Italia.

Bisogna pur dire, a questo punto, che i Saraceni, i quali provenivano dalla fascia settentrionale dell'Africa, dall'Egitto al Marocco, erano considerati dagli stessi Arabi un po' come la schiuma della società musulmana, gentaglia sciagurata ed invisa. Pure, briganti della peggior specie, costoro furono senza dubbio formidabili batistrada alla conquista araba della Sicilia, eccellente testa

La famosa Torre Astura, presso Nettuno, fu anche una potente fortezza eretta per contrastare le incursioni dei Saraceni. Numerosissimi sono i forti, le torri di vedetta, gli apprestamenti difensivi e offensivi – molti oggi ridotti a ruderi, ma altri ben conservati – che punteggiano soprattutto le coste italiane, testimonianze di una plurisecolare lotta contro la piaga saracena. In basso, particolare della decapitazione di una cristiana da parte di un Saraceno (da un affresco del Sacro Speco di Subiaco).



di ponte per l'insidia saracena all'intera penisola, "la lunga terra" così chiamata, massimamente alle Calabrie, alla Puglia e alla Campania.

Sul principio le scorrerie saracene furono simili a punture di vespe: improvviso e rapido assalto a un paese, a una contrada; poi si intensificarono: le masnade divennero veri e propri eserciti, con tanto di cavalleria e materiali d'assedio e d'offesa (mangani, scale, ecc.). Con il fanatismo esasperato dei seguaci di Allah, avevano pian piano messo su flotte mobilissime, le cui navi (fuste) divennero presto leggendarie negli assalti a quelle nemiche; fulminei negli spostamenti una volta a terra, i Saraceni si avvalevano dei caratteristici cavallini arabi estremamente combattivi e, soprattutto, velocis-



simi, di armi micidiali, che sapevano maneggiare da maestri, quali archi, frecce e scimitarre, e di un coraggio a tutta prova, coronato, in caso di morte in battaglia, dal paradiso del Profeta. V'è da aggiungere che le loro scorrerie tennero nel terrore l'Italia intera, fino alla Liguria, al Piemonte, all'estremità settentrionale dell'Adriatico. Qui, però, ci dobbiamo fermare per non perdere di vista l'argomento che più ci interessa. Non senza però accennare appena a quei Bizantini, i quali, occupando la Sicilia e parte delle Calabrie (la loro capitale era Siracusa) si dimostrarono, salvo rare eccezioni, difensori flaccidi e infingardi, comunque, corrotti e, di conseguenza, fortemente invisi alle popolazioni.

Correva l'anno 827, quando, un capo siciliano, Eufemio da Messina (Silvio Pellico scrisse una tragedia, peraltro di scarso valore letterario, avente costui per soggetto), per vendicarsi del capo bizantino Palata che gli aveva rapito la bella moglie, commise la scelleratezza di chiamare ufficialmente in soccorso proprio i sanguinari Saraceni. A costoro non parve vero e raccolsero giubilando l'incauto invito: non già per restar fedeli allo stolto Eufemio, bensì per potersi tranquillamente impadronire dell'intera Isola. Fu così che, bandiere del Profeta al vento, una flotta robusta salpò da Susa e sbarcò a Mazara, diretta a Siracusa.

Quest'esercito, il cui comandante si chiamava Abd Allāh Asād, era composto da 11.000 uomini, di cui mille a cavallo. Affrontato da quello bizantino, comandato dal "rubacuori" Palata, riportò una fulminante vittoria, che gli apersero la strada verso l'agognata capitale, in furfantesca beffa, com'era da attendersi, dello sciagurato capo messinese.

Siracusa, città celeberrima, era, però, difesa da mura possenti: non poteva esser violata se non dopo lunghe ed aspre manovre di blocco. I Saraceni, nondimeno, si

davano tutt'altro che per vinti. Sennonché, nel corso dell'assedio, cominciò a serpeggiare tra le loro fila un'epidemia mortale che pian piano le falciò in modo tale da ridurre l'armata ad uno sparuto gruppo di malfattori.

Ma il fatto di quest'armata nemica sbarcata a vessilli spiegati in Sicilia aveva tremendamente scosso il Papa, che, a quel tempo, era Gregorio IV. Il quale chiamò a raccolta i migliori combattenti dello Stato e spedì messaggi a Venezia e a Pisa per la formazione di una flotta ed un esercito congiunti da opporsi immediatamente agli invasori saraceni. Venezia tentennò, ma si riuscì ugualmente ad allestire una non grande epperò decisa armata di Romani e Pisani. Ed ecco, qui, entra in scena Bonifacio poiché a lui venne affidato il supremo comando di questo esercito. Era, costui, il conte Bonifacio della Gherardesca, capitano generale del Mar Tirreno per conto dell'imperatore e del papa. Egli era già celebre – ricorda lo storico Rinaldo Panetta nel suo pregevole volume "I Saraceni in Italia", edito da Mursia nel 1973 dal quale abbiamo rilevato molte delle notizie qui riportate – per aver fondato sulla punta meridionale della Corsica quella città fortificata, che tuttora porta il suo nome e da cui prende, appunto nome pure lo stretto che divide la Corsica dalla Sardegna.

L'uomo possedeva ottima tempra di soldato e, soprattutto, di stratega. Inutile, proclamò in un consiglio di guerra, affrontare i fanatici infedeli in terra di Sicilia: ne arriveranno chissà quanti altri che, alla lunga, renderanno vani i nostri sforzi. Faremo – questa dev'essere stata suppergiù la sua esposizione – come Scipione l'Africano: sbarcheremo in Africa e vi porteremo guerra spietata. Di conseguenza, i Saraceni di Sicilia saranno richiamati in patria, l'Isola sarà di nuovo libera e la nostra vittoria sarà schiacciante: il pericolo saraceno sarà, così, soltanto un ricordo. Difatti l'armata pisano-romana sbarcò in Africa, presso Cartagine, ed avanzò con la potenza d'un turbine verso la capitale Tunisi: superò in ferocia gli stessi Saraceni. Campagne, città, villaggi, tutto venne messo a ferro e fuoco; chiunque resisteva veniva trucidato per spada o per impiccagione. A torme furono liberati i prigionieri italiani, i quali, anelanti alla vendetta, venivano man mano ingrossando l'avanzante esercito di Bonifacio. Le esterrefatte popolazioni fuggivano verso

Il "barbarossa saraceno" Khair Ed Din, che fu a capo di numerose incursioni nell'Italia meridionale. In basso, scena di battaglia fra Genovesi e Saraceni.



Tunisi per rifugiarsi e dare concitati allarmi alle difese.

Bonifacio non attaccò direttamente la città, ma abilmente la aggirò ponendo il campo poco distante, ad Al-Kayrawân, al fine di preparare convenientemente le truppe all'assalto definitivo della capitale, ove la popolazione tremava dal terrore. Finalmente l'attacco. Sennonché i difensori tentarono una sortita, ma furono fatti a pezzi dagli abilissimi balestrieri pisani e romani. Il capo delle difese si chiamava Muhammâd Ibn Sahnûn, valorosissimo soldato. Riordinate, questi, le proprie truppe, mosse all'assalto del nemico, tuttora vigilissimo presso Utica. Cinque giorni durò, oltremodo aspra e sanguinosa, la battaglia. Che si concluse con la completa dislatta dei musulmani. Per poco lo stesso comandante in capo non cadde prigioniero. Rientrato fortunatamente in Tunisi, egli si affrettò, spedendovi alcune "fuste", a richiamare in patria l'esercito di occupazione della Sicilia.

Ignorava, però, Muhammâd Ibn Sahnûn, così come lo ignorava il conte Bonifacio, che l'armata saracena in Sicilia, assediante invano le mura di Siracusa, era stata distrutta da una terribile epidemia. Sta di fatto che, a questo punto, il conte Bonifacio, ritenendo di aver condotto felicemente a termine la spedizione punitiva, reimbarcò l'armata e fece vela verso Centum Cellae (l'odierna Civitavecchia) e Pisa.

Indubbiamente, quella del conte Bonifacio della Gherardesca fu un'impresa memorabile. Ma vana. I Saraceni non furono fermati. Novella araba fenice, ricorsero presto dalle ceneri e, sia pure con alterne vicende, ripresero ad attaccare non solo le coste, ma, come accennammo, anche l'interno della penisola, riuscendo a metter le mani perfino su Roma: non soltanto sulla basilica di San Paolo, ma sulla stessa basilica di San Pietro, allora fuori delle mura aureliane: fortunatamente non riuscirono a devastare, non conoscendolo, il luogo dell'urna dell'Apostolo. Ci fu bisogno di un grande ed energico pontefice, Leone IV, per far cingere di solide mura la basilica: le odierne mura leoniane.



ACCADDE CIRCA QUARANT'ANNI OR SONO A LENTINI

COMMOSSA MEMORIA

In margine alle cronache di sconvolgenti efferatezze su minori di ambo i sessi, rievochiamo un episodio di suprema abnegazione in favore di un gruppo di fanciulli, di cui furono protagonisti due umili colleghi.



Carmelo Rao



Salvatore Reina

di Viscardo Castelli

Lentini, una ridente cittadina in provincia di Siracusa, di illustre origine per essere stata colonizzata dai calcidesi di Nasso nel 729 a.C. e celebre anche per aver dato i natali, fra altri, al grande filosofo sofista Gorgia, il quale esercitò un robusto influsso sull'oratoria e la prosa d'arte greca e che Platone scelse come soggetto, sia pur per confutarlo, in uno dei suoi famosi dialoghi, è il luogo della nostra rievocazione.

No, amici lettori, non vi annoieremo con divagazioni filosofiche. Se abbiamo presentato così Lentini (un tempo Leontini) è perché in essa, molti anni fa, due nostri colleghi furono protagonisti di un fatto che suscitò profonda commozione nell'opinione pubblica.

Il loro nobilissimo sacrificio si è materializzato nel nostro ricordo nella fosca notte dei nostri tempi, in cui le cronache non fanno che mostrarci nefandezze d'ogni genere su bambini d'ambo i sessi; nefandezze che non solo sono causa di irreversibili traumi psicofisici, ma perfino di soppressioni raccapriccianti.

I colleghi che ricordiamo (ma quanti eroismi, incogniti ai più, sulla loro scia) preferirono, al contrario, morir loro, pur di non permettere che dei bimbi riportassero la benché minima scalfittura da uno sciagurato, in preda al demone di sanguinaria follia, che brandiva minacciosamente un'arma.

Era il 4 Maggio del 1960. I colleghi erano due Agenti del Commissariato di Lentini. La giornata era splendida, la natura tutta in fiore e colma di tenera malia, quale sa offrire soltanto la calda terra di Sicilia. Essi si chiamavano Carmelo Rao e Salvatore Reina. Non erano giovanissimi. Entrambi avevano, anzi, superato i quarant'anni, erano sposati e padri di famiglia. Da anni prestavano servizio in quel Commissariato, ma il loro adamantino senso del dovere e della disciplina era stato abbondantemente provato al crogiolo di servizi impegnativi e rischiosi, sicché la loro esperienza era preziosa in quell'Ufficio di Polizia. A Lentini tutti li conoscevano ed

apprezzavano la loro serietà e, specialmente, la loro generosità senza limiti: un sorriso, un gesto amichevole, una parola adatta erano sufficienti per placare un animo agitato, per riportare serenità e calma in acque talvolta troppo mosse anche per futili motivi.

Quella mattina di Maggio essi erano, come al solito, intenti al proprio servizio di routine. Tutto, intorno a loro e all'edificio, era tranquillo; cosicché, fra lo scambio di opinioni sulla definizione d'una pratica o per la miglior soluzione di un problema professionale, parlavano della famiglia, dei figli (Rao ne aveva tre di figli, Reina due), degli studi che seguivano a scuola, dei progetti sul futuro. Non che ciò li distraesse dal loro impegno, tutt'altro: la conversazione, dominata dall'argomento principale del servizio, conferiva a questo un'anima che moralmente e spiritualmente lo elevava.

Squilla il telefono. Risponde una voce concitata: due fratelli stanno altercando di brutto e la lite diventa sempre più violenta: si rende necessario l'intervento della polizia. Carmelo Rao e Salvatore Reina non esitano un istante. La loro presenza, come già accaduto più volte, varrà – si è certi – a ristabilire la calma. Ma altro che lite! Giunti sul posto, essi si trovano di fronte ad un energumeno, diciamo pure un pazzo, che li accoglie con un fucile da caccia spianato contro di loro.

Frattanto, un gruppetto di ragazzini, non ancora in età scolare, s'era pericolosamente avvicinato spinto dalla infantile curiosità.

I due Agenti invitano i piccoli a defilarsi dietro i loro corpi, dal momento che lo sciagurato ha minacciato a gran voce di aprire il fuoco anche contro quegli spauriti innocenti.

"Va là – gli fa, apparentemente tranquillissimo, il Reina –, metti giù quel fucile che tutto si aggiusterà, vedrai". E sta per avvicinarsi col sorriso sulle labbra. Non ha fatto un passo che una fucilata lo abbatte esanime.

I bambini, terrorizzati, tremano come

foglie, ma, ora, ancor più il buon Rao li prega di star fermi e compatti dietro lo scudo della sua persona. E cerca di persuadere l'uomo, peraltro in preda a crescente accesso di furia omicida, a desistere dal suo atteggiamento, pensando, nondimeno, al modo di disarmarlo senza metter mano alla fondina, allo scopo di evitare un ulteriore inutile spargimento di sangue. Quegli non se ne dà per inteso. Vuole uccidere tutti, urla alludendo ai bambini.

"No – risponde con fermezza Carmelo Rao –, questi non li toccherai. Ma rientra in te, amico, non fare altro male: è nel tuo interesse!"

Senza pensarci due volte, il pazzo gli spara contro una fucilata, colpendolo in pieno petto. Rao stramazza al suolo.

La tragedia s'è consumata nel giro di qualche minuto; comunque, in un tempo assai inferiore a quello che è stato necessario per raccontare il fatto.

Frattanto è accorsa altra gente, altri uomini del Commissariato piombano sul pazzo, lo immobilizzano e lo arrestano. I bimbi sono salvi, possono essere riabbracciati dalle loro madri, accorse costernate sul posto.

Potevano sparare all'energumeno i due Agenti? Certo. Ma non lo fecero. Quel che loro premeva era soprattutto l'incolumità dei bambini, non la loro. Se avessero messo mano alla pistola, chissà, sarebbe accaduto l'irreparabile.

Due "martiri della pace" Carmelo Rao e Salvatore Reina. Osservatene, cari lettori, le fotografie. Volti fieri nella consapevolezza di essere al servizio dei cittadini sotto un'onoratissima uniforme, volti buoni, che "il consolante testimonio della coscienza", per dirla con le parole del Manzoni, illumina di superiore serenità. Rao e Reina offrirono consapevolmente la propria esistenza per salvare quella di un gruppo di innocenti. Oltre che eroi, essi sono cristianamente santi.

IL PROBLEMA DELLA DATAZIONE DI UN REPERTO È SEMPRE STATO IL PIÙ DISCUSO

I SECOLI CI PARLANO

IL POTERE DELLA SCIENZA



La passione del ricercatore traspare sempre dalla maschera del volto, in apparenza freddo e compassato: infatti, di fronte al reperto a lungo inseguito, o casualmente rinvenuto, il suo sguardo si riempie di stupore

di Aldo Nardacci

Quando un reperto archeologico torna alla luce dopo millenni e dopo i lunghi studi che hanno permesso di stabilire il luogo di un antico insediamento, di una necropoli o soltanto di una tomba, le domande che sorgono spontanee sono: quale l'uso di quell'oggetto, a chi è appartenuto, quanti i suoi anni? La risposta all'ultima domanda ha sempre rappresentato il problema più arduo. Il problema della datazione di un reperto è sempre stato il più discusso. Agli inizi dell'800 (1805) lo storico danese Nyerup affermò "Tutto ciò che è giunto fino a noi dai tempi pre-cristiani è avvolto in una nube di mistero, in una nebbia densa. Esso appartiene a uno spazio di tempo che non ci è dato di misurare...". Ma da quel lontano 1805 molto è stato fatto per determinare la cronologia dei popoli anti-

chi e la datazione delle loro reliquie; soltanto nell'ultimo cinquantennio, grazie a sistemi pressoché infallibili, adottati da tutti i popoli, si è potuto stabilire la datazione dei reperti archeologici e di tutto quanto esiste sulla e nella Terra, sottoponendo l'oggetto alla reazione del radiocarbonio (C-14): è proprio con il metodo del C-14 che si è potuto stabilire l'esatta età dell'Uomo del tipo eretto, vissuto 70.000 anni fa, le pitture di Altamira eseguite 12.000 anni a.C., i templi dell'isola di Malta nel 3.500 a.C. ecc...

Ogni essere nato sulla terra ha in sé i propri dati anagrafici: gli anelli annuali concentrici di un tronco d'albero, il decadimento della materia radioattiva, il trasformarsi degli aminoacidi nei tessuti animali, sono dati (e non solo questi) che compongono il calendario dei gior-



Placche in avorio da Salamina.

ni dell'Uomo.

Le principali tecniche di datazione di un "campione" sono: reazione del campione al Radiocarbonio-Potassio argo-Berillio 10-Mutazione magnetica.

C-14: il metodo di ricerca basato su questo elemento fu per la prima volta sperimentato intorno al 1945 da W. Libby, è il primo ed il più usato per determinare la

datazione di un reperto archeologico, ed è basato sul tempo di decadimento del C-14: questo è un isotopo radioattivo prodotto dall'azione dei raggi cosmici e che viene assorbito da animali, vegetali e minerali. Ora, poiché il C-14, contenuto nei corpi e quindi nei reperti, raggiunge la metà del suo valore ogni 3.700 anni è possibile stabilire l'età di un "corpo" in relazione al tasso di decadimento del C-14 in esso contenuto. Il C-14, come detto, viene utilizzato per stabilire la datazione di "campioni a contenuto di carbonio", ma per elementi (reperti) di origine vulcanica e suoi derivati (oggetti scolpiti come amigdale, asce, punte in roccia ed utensili vari...) viene usato il metodo del potassio-argo (argo-40).

La radioattività dell'argo-40, contenuto negli oggetti derivati da rocce di origine vulcanica, si dimezza per decadimento ogni 1.300



Particolare del dio fenicio Baal, raffigurato a rilievo su una stele da Amrit, nondimeno di difficile datazione. Nella pagina a fianco sfigge alata da Salamina.

milioni di anni, e viene quindi usato per determinare la datazione di reperti molto antichi. Altri metodi atti a determinare l'età dei reperti, si basano sul decadimento radioattivo del piombo-206 (Pb-206) che si trasforma in uranio 238 e del rubidio che si trasforma in stronzio.

Il metodo della Mutazione Magnetica o movimento magnetico, si basa analizzando lo spostamento che nei passati secoli ha subito il polo magnetico terrestre che conseguentemente ha determinato lo spostamento delle direttrici di forza del "Campo Magnetico" terrestre: in base allo spostamento del polo magnetico ed al conseguente variare delle direttrici di forza del campo stesso, si può stabilire l'epoca della fabbricazione degli oggetti di scavo che abbiano assorbito calore fino ad una temperatura pari al punto Curie: i campioni da esaminare che si fossero trovati nelle dette condizioni, hanno in sé tutti quei fattori di forza del campo magnetico terrestre, conservandoli inalterati anche dopo il loro raffreddamento.

Il metodo a noi più vicino, per la datazione di reperti archeologici, si basa sul decadimento e sfaldamento degli isotopi del berillio 10 (Be-10): questo elemento decade fino ad 1/2 in circa un milione e mezzo di anni e si possono quindi determinare "gli anni" di un campione su scala-tempo più lunga. Con l'aiuto di un ciclotrone si può individuare la presenza, in percentuale, del Be-10. Nella ricerca della data di nascita di un campione si deve, comunque, tener conto dell'eventuale errore strumentale; tale errore può verificarsi soltanto se il campione esaminato ha una "vita" di oltre un milione di anni, ma nell'esame di reperti più recenti, decine di secoli, gli errori sono quasi zero.

Si può affermare, infine, che un esperto archeologo difficilmente commette errori di datazione relativamente a reperti fittili, bronzeei o marmorei, basandosi su forme, colori, tecniche, disegni o altro.

È sempre opportuno, comunque, un accurato controllo con uno dei metodi esposti.

L'ALZHEIMER

Malattia in crescendo

di Pasquale Brenna

STATISTICA

Nel mondo ci sono attualmente 12 milioni di persone che soffrono di Alzheimer.

Le tante statistiche unanimemente parlano chiaro: detta malattia costituisce dal 50 al 60% di tutti i casi di demenza. Si verifica nel 4% delle persone dai 65 ai 74 anni di età, nel 10% dai 75 agli 84 e nel 20% tra gli 85 anni ed oltre. È estremamente rara nei giovani, "beata gioventù", e non comune nell'età matura.

LA TRISTE SORTE D'UN AMICO

L'anno scorso ho perduto uno degli amici più cari: R.T. Rappresentava per me un punto di riferimento. Si è portato via oltre 50 anni di reciproche confidenze, consigli, segreti, ansie giovanili e di lavoro, di discussioni politiche, insomma, una parte di me stesso.

Quando alcuni anni fa comincio ad ammalarsi, dopo averlo accompagnato a fare una TAC, conoscendo la gravità della prognosi, nella mia frustrazione professionale, non ho potuto far altro che recitare la parte del Cireneo: lenire in qualche modo le sofferenze non dell'ammalato, che, nella fattispecie, non aveva sensazioni fisiche dolorose e che, ad ogni domanda di "come stai?", rispondeva sempre: "bene", come se volesse nascondere il suo male, ma dei suoi familiari, che a tempo pieno hanno dato tutto sé stessi fino alla fine.

Mi sono messo alacremente alla ricerca di pubblicazioni mediche aggiornate per trovare notizie sull'esito delle ultime novità scientifiche, nella speranza, rimasta vana, che qualcosa di nuovo fosse scoperto per curare la malattia del mio amico che lentamente gli faceva svanire la sua una volta brillante attività e lucidità mentale. Era stato uno stimato

professionista, oltre che un acuto polemist, sui più svariati argomenti dello scibile umano.

All'inizio della malattia, un giorno che andai a trovarlo, mi domandò che lavoro io facessi. Andava gradatamente perdendo quelle facoltà che, per eccellenza, distinguono gli umani dagli altri esseri viventi: **la memoria e la ragione**. Pur collaudato ed uso al contatto con i malati per i tanti anni di lavoro, la constatazione da parte mia di quanto stava accadendo, dopo le mie visite amicali, mi accomiatavo da lui con un senso di profonda tristezza.

CHE COS'È LA MALATTIA DI ALZHEIMER

Descritta la prima volta da Alvis Alzheimer (1864-1915), psichiatra tedesco, è attualmente la più comune forma di demenza dovuta a degenerazione di cellule cerebrali. La causa è ancora sconosciuta. Si manifesta con una **graduale perdita di memoria ed inabilità d'apprendimento di nuove informazioni**, crescente tendenza a ripetere se stessi, **confusione mentale, facilità di perdersi**. Una lenta disintegrazione della personalità, del giudizio e delle buone abitudini sociali e, con il progredire del male, un aumento d'irritabilità, ansietà, depressione ed irrequietezza. In altri termini, un **progressivo e permanente declino di tutte le funzioni intellettuali**.

La migliore descrizione della malattia letta dallo scrittore è stata quella di J. Madeleine Nash. Immaginate il vostro cervello, ella dice, come una casa molto illuminata con molte stanze piene di luci. Qualcuno ad un certo punto, uno per uno, lentamente gira gli interruttori e spegne le luci fin quasi al buio completo. Questo è quello che avviene nell'Alzheimer: si spengono le luci delle idee, delle emozioni, della memoria e delle esperienze acquisite durante tutta la vita. E non c'è verso di riaccenderle. La corrente non c'è più.

LE SPERANZE

Il dr. Dennis Selkoe, neurologo e ricercatore della malattia di Alzheimer della Harvard University, invita specialmente i Medici di Base, cioè i Medici ai quali si ricorre più frequentemente, ad essere sempre vigili ed attenti perché presto, egli dice - e tutti lo speriamo -, ci saranno non uno ma diversi farmaci in grado di rallentare o anche di fermare lo spegnimento delle luci. Appena si saranno individuati i fattori genetici nonché studiati i fattori di rischio presenti nell'ambiente in cui viviamo, avremo la possibilità di arrivare ad una diagnosi precoce che ci potrà consentire di adoperare farmaci che impediranno il deterioramento delle normali funzioni cerebrali. La malattia a breve potrebbe divenire curabile come tante altre malattie come quelle cardiache, renali, digestive e così via. Se ciò non avvenisse, fra pochi decenni, con l'allungarsi dell'età media, il numero dei malati di Alzheimer potrebbe essere tre volte l'attuale. Quindi **una gara contro il tempo**. I Ricercatori, come sempre, sono all'opera, all'assalto di quello che oggi è considerato uno dei più strazianti malanni della vecchiaia, in cui è impegnata la maggior parte delle case farmaceutiche. La scoperta di un nuovo farmaco, che risolve un importante e diffuso problema sanitario, diciamo sottovoce, assicura colossali guadagni!

Come abbiamo già detto, l'Alzheimer è la più comune forma di demenza dovuta ad una degenerazione di cellule cerebrali. Attenzione però: ci sono tante altre forme di demenza causate da specifiche malattie mediche e neurologiche di cui conosciamo la causa e possono essere curate. La causa dell'Alzheimer, essendo sconosciuta, non ha ancora un trattamento valido. I sintomi che la malattia manifesta sono progressivi. Il grado, ovvero la percentuale delle cellule degenerate, varia molto da persona a persona. Le cellule del cervello comunicano l'una con l'altra. Il cervello ammalato, laddove le cellule sono degenerate, non comunicano più; da qui l'apparire dei sintomi e delle anomalie cliniche. Le particolari caratteristiche di comportamento della persona dipendono quindi dalle aree del cervello più colpite dal processo morboso.

Le ricerche per individuare la o le cause da cui discende la cura dell'Alzheimer, progrediscono affannosamente. Intrattenersi su di esse sarebbe troppo lungo. Tra le possibili cause che vengono esplorate sono i fattori genetici, l'esposizione a sostanze tossiche, la produzione di proteine anormali, infezioni virali, anomalie nella barriera emato-encefalica, cioè la barriera che divide il sangue dalla sostanza cerebrale, e le anomalie neurochimiche; insomma di carne al fuoco ce n'è tanta e di gloria, in prospettiva, per tutti. Purtroppo, nessuna delle citate ipotesi di lavoro, messe a confronto, è stata finora decisiva nel dare una risposta univoca. Comunque l'età ed i fattori genetici sembrano più attendibili nel contribuire all'insorgere della malattia.

LA DIAGNOSI

Non vi è una sola analisi per la diagnosi della malattia con l'eccezione della biopsia cerebrale e l'autopsia. La via maestra per formularla è il rilievo dei sintomi e l'esclusione di altre possibili cause del cambiamento dello stato mentale. Oltre alla perdita di memoria, che avviene come parte normale dell'invecchiamento o come corollario di altre malattie che non devono confonderci le idee, ve ne sono almeno una dozzina, come la deficienza di vitamina B12, ipotiroidismo, reazioni da medicinali prescritti, l'anemia, la sifilide, la disidratazione, alcune infezioni virali, la depressione, tanto per citarne soltanto alcune. Queste malattie e molti dei loro disturbi possono essere curati; perciò è importante, per un individuo che presenta delle anomalie mentali, sottoporsi ad un completo esame medico con valutazione neurologica.

Una persona affetta da demenza può non rendersi conto della sua condizione; perciò, se si conosce qualcuno che mostra segni di cambiamenti di capacità mentale, necessariamente bisogna incoraggiarlo a sottoporsi ad una valutazione neuropsichiatrica. Le persone di famiglia e gli amici sono preziosi ed essenziali nel fornire ai Medici elementi per una corretta diagnosi; non solo, ma essere disponibili come possono per un eventuale supporto assistenziale.

L'Alzheimer, in genere, non è una malattia acuta. Non richiede trattamenti tempestivi, anche se è bene evitare ogni procrastinazione sia per avere la diagnosi che per i possibili trattamenti. La durata della malattia si aggira sui 10-15 anni ed oltre. Nello stadio finale l'infermo può non essere più capace di comunicare e di nutrire sé stesso, oltre a divenire incontinente.

L'ASSISTENZA

Da quanto ora detto si evince che provvedere a tutto ciò che occorre all'infermo può essere difficile e stressante per le persone di famiglia. Pazienza ed abnegazione sono gli ingredienti necessari anche perché a volte bisogna tollerare comportamenti offensivi di cui il malato non ha cognizione.

MEDICAMENTI ATTUALI

Negli Stati Uniti l'unico farmaco finora approvato e consentito dalle Autorità preposte è **TACRINE**, che sembra modificare alcuni sintomi della malattia, senza peraltro alterarne il corso fatale. In aggiunta, si prescrivono occasionalmente sedativi, ansiolitici ed antipsicotici in piccole dosi per controllare il comportamento e migliorare possibilmente la qualità della vita. L'assistenza, comunque, di un Medico è indispensabile per alleviare il pesante e triste onere familiare.

"LA LEGGENDA DEL SANTO BEVITORE" di Joseph Roth - Adelphi - pp. 74 - L. 9.000

L'autore, nato a Schwabendorf, in una provincia orientale dell'impero austro-ungarico, il 2 Settembre 1894, già giornalista affermato, fu ufficiale dell'esercito imperiale e, in tale veste, prese parte alla Grande Guerra. La fine degli Asburgo fu per lui un grave colpo, ma ancor più tremendo gli fu l'avvento di Hitler; tanto che egli, ebreo, dalla Germania ove era andato a vivere e lavorare, emigrò a Parigi e quivi morì il 27 Maggio del 1939. Joseph Roth ha lasciato una produzione letteraria imponente e di così alto profilo narrativo da essere unanimemente considerato uno dei maggiori romanzieri del '900. "La cripta dei cappuccini", "La marcia di Radetzky", "Giobbe" - per citare alcuni titoli - sono capolavori noti in tutto il mondo. Traspare dai romanzi, racconti e saggi di questo prolifico Autore, a sbalzi più o meno rilevati, una struggente nostalgia del passato: non di guerra o di battaglie, bensì di un vivere civile e ordinato e della singolarissima civiltà ebraica dell'Europa orientale, poi condannata all'annientamento. Il libro che presentiamo, breve ma denso di pathos, è l'ultimo di un Roth reso dai rimpianti e dall'alcool, alla ricerca allucinante di un "bene" che sistematicamente gli sfugge mentr'è sul punto di raggiungerlo: può esser definito un racconto sintesi del quadro che abbiamo tracciato, un malinconico testamento di grande suggestione.

Francesco Magistri



"MERCATO SENZA PADRONI" di Nino Galloni - Ediesse - pp. 188 - L. 20.000

"Mercato senza padroni" è, a nostro avviso, un titolo volutamente provocatorio, soprattutto se consideriamo che Nino Galloni, in precedenza, aveva dato alle stampe un altro saggio dal titolo "L'occupazione tradita", anch'esso provocatorio ma profondamente realistico. Il mercato, in realtà, ha due padroni: i consumatori e lo Stato (di diritto).

Ciò che ci rende perplessi nella denuncia del Galloni è il contrasto fra la sua estrazione cattolica e il fatto che Egli, strizzando l'occhio al marxismo, si definisce un keynesiano.



no. Ciò in quanto sappiamo bene che il keynesianesimo, in gran voga negli anni cinquanta-settanta e appannatosi nei decenni successivi, ha sempre ispirato l'evoluzione del capitalismo moderno che è l'antitesi storica di quel marxismo al quale sembra guardare con interesse il nostro Autore.

Keynes, comunque, resta nella storia contemporanea dell'economia mondiale, e lo testimoniano la sua presenza determinante agli accordi post-bellici di Bretton Woods - che tracciarono le linee economiche dei paesi vincitori - e la sua presidenza del Fondo Monetario Internazionale da lui fondato e ancora uno dei massimi organismi economici esistenti.

Nino Galloni è direttore generale del ministero del lavoro e, quindi, vicino alla sensibilità dei lavoratori e delle loro problematiche. Allievo di quel Federico Caffè scomparso nel nulla qualche anno fa, cerca di captare - come scrive in premessa Nerio Nesi, già presidente della Banca Nazionale del Lavoro, poi passato alla politica attiva - dall'evoluzione dell'economia concreti messaggi e indicazioni che possano contribuire a orientare la classe dirigente verso il bene comune.

"Uno sforzo nobile il suo - scrive Nesi - ma che presuppone una classe dirigente principalmente attenta al conseguimento di questo bene".

Per poter sintetizzare il pensiero di Galloni bisognerebbe fare altrettanto con quello di Keynes al quale parzialmente si ispira; fare in breve una critica generale della teoria keynesiana è impossibile. A rivelarne i limiti basta però il solo fatto che si professano seguaci di Keynes tanto economisti che si definiscono anche marxisti, quanto economisti che si collocano fra i più conservatori o reazionari. In realtà l'analisi di Keynes non è né reazionaria né conservatrice, e lo dimostra il fatto che ancora tiene banco nel confronto economico moderno. Egli, infatti, si rese conto che l'economia era malata (allora come oggi) e si diede a studiarla per poterla curare non soltanto nel breve termine. In questo modo vennero alla luce nuove idee, nuove analisi politiche ed economiche, che hanno profondamente inciso sulle politiche non collettiviste dei decenni successivi fino ad oggi.

Non contro ma oltre il mercato, conclude Galloni. Con una proposta: si potrebbero avanzare tre condizioni per realizzare la piena occupazione (che è poi la preoccupazione prioritaria del Keynes) in modo che la popolazione, -date le enormi risorse umane disponibili - raggiungesse il massimo possibile nella soddisfazione dei propri bisogni:

- 1) una politica macroeconomica e fiscale che colpisse e scoraggiasse la speculazione finanziaria a breve termine riportando le imprese a scegliere le strategie di massimizzazione del profitto totale e non del profitto per unità d'investimento;
- 2) il mantenimento dei servizi di pubblica utilità sotto il controllo dello Stato;
- 3) integrazione della remunerazione dei lavoratori nei servizi di cura delle persone e dell'ambiente in modo da rendere possibile la loro gestione in termini economici, ovvero la destinazione delle stesse riprese finan-

ziario ad ottenere un miglioramento nelle condizioni delle tecnologie e dell'organizzazione del lavoro.

"È sperabile - conclude Nesi - che lo sforzo di Galloni serva a porre le basi di una analisi, di una proposta, di un programma, capaci di riunire più forze verso l'obiettivo comune che, forse fino a poco tempo fa, poteva sembrare utopistico: un'alternativa al capitalismo pur nell'ambito di una economia che, al contempo, sia di mercato, ma vada anche oltre di esso". Come dire, se ci si consente, un nuovo compromesso "storico".

Va comunque tenuto conto che il capitalismo italiano, lungi dall'essere morto e sepolto, si sta allineando, sia pure un po' gattopardesca, all'evoluzione moderna, alla globalizzazione dei mercati, alle spinte che vengono dall'ansia di federalismo e di svolta liberaldemocratica: la recentissima morte di Enrico Cuccia, vate del sistema bancario, costituisce un'incognita, forse positiva, del cambiamento che investe anche questo sistema, colonna portante dell'economia nazionale.

Ladislao Spinetti

"LA DONNA DI MARMO - una singolare storia d'amore sullo sfondo della seconda guerra mondiale" di Francesco Magistri Serarcangeli Editore, 00159 Roma - Via Mario Borsa, 45 pp. 380 - L. 22.000

Le circa quattrocento pagine di questo suggestivo romanzo trasudano amore e riscoperta, vivaddio, dei valori dei sentimenti profondi, quelli veri, quelli sacri, forse oggi offuscati da un malinteso senso della libertà individuale e collettiva.

Il gusto della descrizione minuziosa di luoghi e personaggi fa del libro di Francesco Magistri - ultima fatica di una terna tutta godibile - un'opera davvero fuori dal coro, sostanziata da quell'italiano forbito di cui si sono perduti i contorni nei rivoli di una letteratura pressapochista e spesso volgare, impreziosita da un *humus* che ci ricorda il bello scrivere dei saggi e dei romanzieri del primo novecento.

Uomo di pubbliche relazioni ed esperto di comunicazione, Magistri descrive con dovizia di preziosità stilistiche fatti realmente accaduti; non vogliamo dire che il romanzo potrebbe essere autobiografico, ma fra le righe si legge volentieri una passione e una partecipazione inusuali nella produzione moderna.

Forse esageriamo, ma nello scorrere di questa lettura piacevole e sofferta ci è parso di ritrovare un po' del



Manzoni e un po' del Tomasi di Lampedusa, un po' del Cassola e un po' di tutti quelli che hanno dato lustro alla dignità del romanzo, privilegiando e non insultando la lingua italiana.

Ci hanno esaltato le piccole e pur enormi esaltazioni dell'amore sognato e non palesato, le gioie di uno sguardo e le profonde sensazioni che una volta raggiungevano i visceri e venivano confessate forse soltanto al proprio diario. Tutte sensazioni scomparse, tutte sensazioni che ciascuno di noi ancora riesce a vivere ma delle quali, magari, un po' si vergogna, circondato com'è da tanto, troppo materialismo: invece i sentimenti limpidi e onesti vanno riscoperti, con coraggio, con umiltà, e vogliamo dare atto qui pubblicamente a Magistri di avercene offerto l'occasione. Della qual cosa lo ringraziamo dal profondo del cuore.

Ladislao Spinetti

SU GIOVANNI PALATUCCI

"LA CIVILTÀ CATTOLICA", la famosa rivista dei Gesuiti, da oltre un secolo e mezzo al servizio della Chiesa, ha pubblicato un lungo articolo sul nostro Giovanni Palatucci, il cui processo canonico di beatificazione ha avuto inizio con la pubblicazione dell'Editto relativo (cfr. "Fiamme d'Oro" n. 5/6 2000). Autore dell'articolo è il Padre Piersandro Vanzan, che già ricordammo nel numero di riferimento. Lo scritto, sommamente esaustivo, è corredato di ampie note dense di dati storici e cronistici di grande valore documentale, in perfetta armonia con l'estrema serietà ed elevatezza di valori che caratterizzano la rivista: una pubblicazione che è faro di luce e punto di orientamento per studiosi e intellettuali non solo cattolici.

Pure sul martire Giovanni Palatucci abbiamo ritenuto utile pubblicare stralcio di una lettera pervenutaci dal Presidente della Sezione di Brescia Giovanni D'Amato, la cui collaborazione ci fu preziosa per la redazione dell'articolo di cui al citato numero di "Fiamme d'Oro", "Detto articolo - scrive il Presidente D'Amato - mi ha ricordato quando, dopo il funesto 8 Settembre 1943, giovane Agente di P.S. in servizio presso il Commissariato di Sebenico in Dalmazia - dipendente dalla Questura di Zara -, fui deportato ed internato in Germania assieme ad una settantina di commilitoni, alle loro famiglie ed a personale civile dello Stato. Fu un vero calvario che durò una ventina di mesi. A ricordarlo mi vengono le lacrime: quante sofferenze! Raccontare ciò che accadde sarebbe lungo e noioso. Ne ho voluto solo accennare. Certamente, le mie sofferenze non sono paragonabili a quelle subite dal martire dott. Palatucci, che, poveretto, patì atroce supplizio. È, il mio, solo un piccolo sfogo, anche perché vorrei far capire ai giovani di tenere lontani principi distruttivi ed amarsi reciprocamente perché la vita è un dono prezioso di Dio ed occorre riflettere e meditare sul suo alto significato al di là di ogni credo politico".

Francesco Magistri

RIFORMA DEL SISTEMA PENSIONISTICO OBBLIGATORIO E COMPLEMENTARE ITALIANO INTRODOTTA CON LA LEGGE 8-8-95 - N. 335

NOTA N. 333 - H. G/10 IN DATA 9-5-2000 DEL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Riteniamo opportuno pubblicare pressoché integralmente la nota per debita informazione dei nostri Iscritti.

A) Con circolare di pari numero dell'11-5-1999, sono state già fornite delle note di coordinamento ai fini della definizione delle pratiche di pensione del personale della Polizia di Stato nel contesto del riordino generale del sistema pensionistico e previdenziale italiano attuato con la nota legge 8-8-1995, n. 335.

A tale riguardo, l'INPDAP, cui in attuazione dell'articolo 2, comma 1, della citata legge 335/95 è stata affidata la gestione separata dei trattamenti pensionistici dei dipendenti statali, ha diramato la circolare n. 17 del 15-3-2000, pubblicata in G.U. n. 75, del 30-3-2000, con la quale ha comunicato che dal 1° gennaio 2000, ha attivato la gestione diretta degli aspetti contabili derivanti dalla trattazione delle pratiche di indennità una tantum in luogo di pensione, costituzione della posizione assicurativa, acquisizioni delle contribuzioni da riscatto e da ricongiunzione di servizi.

In buona sostanza, dalla cennata data del 1° gennaio 2000, debbono affluire al predetto Istituto i contributi dovuti per riscatto e ricongiunzione versati dai dipendenti, mentre l'INPDAP, dalla stessa data, provvederà al pagamento dell'indennità in luogo di pensione e della costituzione della posizione assicurativa.

Invece, per quanto riguarda l'adozione dei decreti relativi, questa rimarrà affidata - per le pratiche decentrate di competenza - alle Prefetture che continueranno a seguire le procedure attualmente in atto fino a quando l'INPDAP non sarà in grado di provvedervi direttamente.

Premesso quanto sopra, a decorrere dal 1° gennaio 2000, non sarà più possibile procedere agli accreditamenti in contabilità speciale relativi alle pratiche di cui si tratta, in quanto, come detto, gli aspetti finanziari verranno regolati direttamente dall'INPDAP.

A tale riguardo i competenti Uffici delle Prefetture richiederanno alle sedi periferiche dell'INPDAP i dati necessari per rendere possibile il versamento dei contributi previdenziali che dovranno affluire all'Istituto.

2) Problematiche concernenti l'applicazione pratica del Decreto Legislativo 30-4-1997, n. 165, articolo 4, (calcolo del beneficio dei sei scatti)

Con la precedente circolare di pari numero in data 11-5-99, al Capitolo C, laddove sono state fornite indicazioni circa la formazione della base pensionabile nel sistema di calcolo "retributivo" e "misto", è stato detto che dall'1-1-1998, in applicazione dell'articolo 4 del Decreto Legislativo 30-4-1997, n. 165, vanno aggiunti alla base pensionabile sei scatti di stipendio.

Su tale questione si fa presente che il competente Ufficio Controllo della Corte dei Conti, nel restituire non registrato un provvedimento di pensione, ha chiarito che la metodologia da utilizzare

per inserire nel calcolo della pensione, determinata ai sensi dell'articolo 13 del Decreto Legislativo 503/92, il beneficio dei sei scatti (aumenti periodici), è quella che prevede la sommatoria dello stesso alla base pensionabile.

Occorre, pertanto, prima determinare il beneficio secondo quanto stabilito dalle norme concessive, quindi applicare all'importo determinato la percentuale pensionistica relativa all'anzianità di servizio utile maturata dall'interessato alla data del pensionamento.

In tal senso debbono considerarsi integrate le indicazioni fornite con la circolare di pari numero dell'11-5-1999.

3) Aggiornamento dei coefficienti di rivalutazione introdotti dall'articolo 7, comma 4 Decreto Legislativo 503/92.

È noto che, ai fini del calcolo dei trattamenti pensionistici, le retribuzioni pensionabili previste dai singoli ordinamenti debbono essere rivalutate in misura corrispondente alla variazione dell'indice annuo dei prezzi al consumo per famiglie di operai ed impiegati, calcolato dall'ISTAT tra l'anno solare cui le retribuzioni si riferiscono e quello precedente la decorrenza del trattamento pensionistico, con aumento di un punto percentuale per ogni anno solare preso in considerazione ai fini del computo delle retribuzioni pensionabili.

4) "Tetto pensionabile" ai fini dell'applicazione dell'articolo 59, comma 1 della legge 27-12-1997 n. 449.

Come già indicato con la circolare di pari numero del 6-3-1998 (pag. 1), l'articolo 59, comma 1 della legge 27-12-1997, n. 449, ha previsto l'applicabilità della Tabella di cui all'articolo 12 del Decreto Legislativo 30-12-1992, n. 503 in tema di aliquote di rendimento, con effetto sulla anzianità contributiva maturata a decorrere dall'1-1-1998.

5) Aggiornamento dei coefficienti di capitalizzazione di cui all'articolo 1, comma 6 della legge 335/95.

In sede di liquidazione dei trattamenti pensionistici ordinari determinati con il sistema contributivo ovvero con quello misto, ai sensi dell'articolo 1, comma 6 della legge 335/95, per la determinazione del montante contributivo individuale si applica alla base imponibile l'aliquota di computo e la contribuzione così ottenuta si rivaluta su base composta al 31 dicembre di ciascun anno - (con esclusione della contribuzione dello stesso anno) - al tasso di capitalizzazione costituito dalla variazione media quinquennale del P.I.L. nominale.

B) Applicazione della legge 23-12-1994 n. 724, concernente l'obbligo di corrispondere interessi sulle prestazioni pensionistiche dovute dagli Enti gestori di forme previdenziali.

La questione relativa al riconoscimento di interessi legali e rivalutazione monetaria su prestazioni pensionistiche di natura pubblica pagate con ritardo rispetto alla data di riconoscimento del diritto, è stata caratterizzata nel recente passato, da incertezze normative che hanno originato un abbondante contenzioso con numerosi interventi giurisprudenziali.

Per approfondire il problema, si rammenta che con l'art. 22, comma 36, della legge 23-12-1994, n. 724, è stato stabilito che l'art. 16, comma 6 della legge 30-12-1991, n. 412, là dove faceva generico obbligo agli Enti previdenziali di corrispondere gli interessi legali, trovasse applicazione anche agli emolumenti di natura pensionistica il cui diritto fosse maturato dal 1° gennaio 1995.

Lo stesso comma 36 dell'art. 22, faceva rinvio, in ordine alla determinazione dei criteri e delle modalità applicative, ad apposito decreto ministeriale da emanarsi successivamente.

È stato, quindi, pubblicato sulla G.U. n. 239 del 23-10-1998 il relativo decreto 1°-9-1998, n. 352, del Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Al riguardo, il Ministero del Tesoro, con Circolare 23-12-1998, n. 83, pubblicata sulla G.U. n. 1 del 2-1-1999, nel fornire indicazioni applicative del citato decreto 352-1998, sottolineava la necessità che le Amministrazioni, Enti ed Organismi interessati alla questione adottassero ogni utile intervento idoneo a consentire il tempestivo pagamento di detti accessori onde contenere l'aggravio di oneri derivanti alla finanza statale.

Peraltro, permanevano ancora dubbi interpretativi sulle problematiche in esame per cui è intervenuto il disposto dell'art. 45, comma 6, della legge 23-12-1998, n. 448, (finanziaria per l'anno 1999), che ha interpretato le disposizioni di cui al citato art. 16, comma 6, della legge 30 dicembre 1991, n. 412.

Con tale intervento normativo è stato chiarito che: "tra le prestazioni erogate dagli Enti gestori di forme di previdenza obbligatoria, sono da ricomprendere anche le pensioni corrisposte ai dipendenti delle Amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 3-2-1993, n. 29, nonché le pensioni d'invalidità erogate dallo Stato".

Con l'entrata in vigore di tale normativa si è modificato l'ambito applicativo che sulla questione risultava già delineato dalle precedenti disposizioni, con il duplice effetto di individuare nei soli interessi legali gli emolumenti accessori del credito pensionistico tardivamente assolto, nonché di porre l'obbligo di corrispondere gli interessi legali sulle presta-

zioni dovute alla data del 1-1-1992, (entrata in vigore della medesima L. 412/91).

Per l'attuazione pratica delle nuove normative a decorrere dall'1-1-1999, l'INPDAP ha diramato la circolare n. 31 del 17-5-1999, cui si rimanda per una più approfondita valutazione delle questioni ivi trattate in dettaglio.

Delineato in sintesi il quadro normativo di riferimento si suggeriscono le seguenti indicazioni per l'uniforme trattazione da parte delle Prefetture delle questioni concernenti pratiche di pensioni ordinarie della Polizia di Stato.

Dall'1-1-1999, sarà, dunque, l'INPDAP a farsi carico del pagamento d'ufficio degli interessi in esame.

Per rendere possibile tale adempimento da parte di INPDAP, le Prefetture dovranno indicare con carattere di sistematicità, nelle avvertenze dei decreti di pensione ordinaria, la data di decorrenza degli interessi, (dies a quo).

All'uopo si suggerisce di utilizzare la seguente dicitura: "In applicazione del D.M. 1-9-1998 n. 352, si indica nel giorno _____ la data dell'eventuale corresponsione d'ufficio degli interessi legali o rivalutazione monetaria che dovranno calcolarsi con riferimento all'importo differenziale tra quanto spettante per effetto dell'applicazione del presente provvedimento e quanto già percepito dall'interessato".

Con tale indicazione di decorrenza è da ritenere si esaurisca l'obbligo di provvedere a carico delle Prefetture.

Nel particolare, per la pratica indicazione del dies a quo si suggerisce di considerare quanto segue.

L'articolo 3 del regolamento 352/98 stabilisce che gli interessi o la rivalutazione decorrono dalla data di maturazione del credito principale, ovvero dalla scadenza del termine previsto dall'art. 2 della legge 241/90.

Tale disposizione, peraltro, autorizza le Amministrazioni ad intervenire con proprie disposizioni regolamentari solo in assenza di precedenti norme di carattere primario o regolamentare che abbiano già disposto, per ciascun procedimento, il termine entro il quale il medesimo debba essere concluso.

In materia pensionistica ordinaria le norme primarie di riferimento contenenti disposizioni di ordine procedimentale, sono le seguenti:

1) art. 155, 3° comma, del T.U. approvato con D.P.R. 29-12-1973, n. 1092 (cessazione per limiti di età), come sostituito dall'art. 5 del D.P.R. 19 aprile 1986, n. 138;

2) art. 3, della legge 140 del 28 maggio 1997, di conversione, con modificazioni, del D.L. 28 marzo 1997, n. 79, l'applicabile a tutte le ipotesi di collocamento a riposo, escluse le cessazioni disposte d'ufficio per limiti di età, di servizio, nonché per inabilità derivante, o meno, da causa di servizio o per decesso).

Da quanto esposto consegue che i termini che le Amministrazioni hanno fissato in via di autoregolamentazione della propria attività procedimentale ex legge 241/90 sono applicabili limitatamente alle seguenti fattispecie procedimentali:

a) dal 28-3-1997, data di entrata in vigore della normativa recata dalla legge 140/97 per i trattamenti conseguenti a dispensa per infermità dipendenti o non dipendenti da causa di servizio o a decesso del dipendente, nonché per le liquidazioni;

b) fino al 27-3-1997, per tutte le fattispecie ad eccezione di quelle rientranti nella previsione dell'articolo 155 del T.U. 1092/73.

Per quanto concerne i termini regolamentari ex

legge 241/90 del Ministero dell'Interno, dovrà farsi riferimento a quelli stabiliti dal D.M. 19-10-1996, n. 702, pubblicato su G.U., n. 41 del 19-2-1997 - S.O., n. 36 - pag. 57.

Altro importante aspetto della questione in esame che merita un approfondimento è quello relativo alla eventuale sussistenza del termine di prescrizione, ex art. 2948 del c.c.

A tal riguardo, è da considerare il caso in cui un pensionato della Polizia di Stato ha già ricevuto nel passato la liquidazione del trattamento pensionistico ordinario per il quale è già stato effettuato il pagamento delle relative somme da parte degli Uffici Provinciali INPDAP, (già Direzioni Provinciali del Tesoro).

Qualora il pensionato richieda la corresponsione di interessi per ritardato pagamento di emolumenti pensionistici ordinari, dei quali ritiene di aver diritto, si rende necessario inviare la cennata domanda al competente Ufficio Provinciale INPDAP, il quale, dopo aver accertato che non si sia verificata la cennata prescrizione prevista dall'art. 2948 c.c., provvederà al calcolo degli interessi moratori sulla differenza percepita in meno dal trattamento di pensione ordinario.

Per consentire tale operazione da parte del citato Ufficio Provinciale INPDAP, sarà necessario comunicare, da parte delle Prefetture, la data di decorrenza dei cennati interessi (dies a quo), osservando le indicazioni fornite nelle premesse.

C) Considerazioni in ordine alle modalità di calcolo dell'assegno funzionale previsto dall'articolo 6 del D.L. 21-9-1987, n. 387, convertito con modificazioni in legge 20-11-1987, n. 472.

È noto che l'art. del D.L. 21-9-1987, n. 387, convertito con legge 20-11-1987, n. 472, ha istituito, a favore del personale dei Corpi di Polizia, un assegno funzionale pensionabile articolato in diverse misure in relazione alle varie qualifiche e subordinato al compimento di determinate anzianità.

La stessa norma, al 4° comma del citato articolo 6, ha disposto altresì che l'assegno funzionale in questione si aggiunge alla retribuzione individuale di anzianità.

Quest'Amministrazione con circolare n. 333-H-D5 del 22-6-1988 si era espressa nel senso che l'assegno funzionale era da includere nella base pensionabile di cui agli articoli 15 e 16 della legge 177/76, avendo carattere stipendiale.

Tale operare, però, non fu condiviso dall'Ufficio Controllo pensioni militari della Corte dei Conti, e successivamente, sulla questione si è pronunciata anche la Sezione del Controllo della Corte dei Conti che con Deliberazione n. 23/90 (adunanza dell'1-3-1990) stabilì che l'assegno di cui si tratta, anche se pensionabile, non poteva essere inglobato nella cennata base pensionabile.

Secondo la Sezione del Controllo, la soluzione negativa era deducibile dall'interpretazione dei citati articoli della legge 177/76, che ammettono l'aumento del 18% nei soli casi in cui tale incremento sia espressamente previsto da una specifica disposizione di legge. La norma istitutiva di tale assegno manca dell'espressa previsione di tale incremento, ragione per cui l'assegno, anche se pensionabile, non può considerarsi elemento essenziale o costitutivo dello stipendio bensì solo parte della

retribuzione nel suo complesso, e quindi, in definitiva assegno di natura accessoria o additiva dello stipendio, non suscettibile in sede di liquidazione o riliquidazione del trattamento di quiescenza, dell'incremento del 18%.

Recentemente, la 2ª Sezione Giurisdizionale Centrale della Corte dei Conti, con sentenza n. 66 del 5-2-1999, ribaltando l'indirizzo sopradescritto, ha riconosciuto ad alcuni ricorrenti il diritto a vedersi computato il citato aumento del 18% anche sull'assegno funzionale.

A seguito di tale decisione giurisdizionale, taluni ex dipendenti della P.S. stanno inoltrando istanze alle varie Prefetture volte ad ottenere la riliquidazione del trattamento di quiescenza con il computo dell'aumento del 18% di cui alla legge 177/76 sul citato assegno funzionale.

Riassunti i termini della questione resta da stabilire quale risposta dare alle richieste citate che concernono sia pratiche di pensione già definite che quelle da definire.

Per quanto concerne le pratiche di pensione ordinaria definite si è dell'avviso che le medesime non possono essere riliquidate.

Infatti, l'art. 24 della legge 17-5-1999, n. 144, ha posto il divieto a tutte le Amministrazioni pubbliche di estensione dei giudicati giurisdizionali in materia del pubblico impiego.

Inoltre, la Corte dei Conti, sia in sede giurisdizionale (cfr. Consiglio di Stato, Sezione VI, sentenza n. 288 del 7-4-1992; Corte dei Conti Sezione del Controllo n. 1105 del 16-10-1980; Corte dei Conti, Sezioni Riunite, decisione n. 140 del 17-12-1977; Corte dei Conti, Sezione III pensioni civili, sentenza n. 56328 del 25-5-1984) che in sede di controllo di provvedimento definitivo sul trattamento di quiescenza può avvenire solo in base agli artt. 203 e seguenti del T.U. 1092/73.

Pertanto, un mutamento nell'interpretazione delle norme tramite circolari, pareri o anche giurisprudenza successiva all'emanazione del decreto concessivo, non consente la modifica dello stesso.

Analogamente per le pratiche di pensione ordinaria in corso di trattazione non è possibile estendere il nuovo orientamento delineato dall'unica sentenza favorevole citata nelle premesse, ostandovi il divieto del cennato art. 24, legge 144/1999.

La questione peraltro verrà seguita dal competente Servizio Trattamento di Pensione e di Previdenza e qualora dovessero emergere mutamenti nell'indirizzo delineato dalla Corte dei Conti, Sezione del Controllo, ne sarà data tempestiva informazione.

Dalla pratica applicazione delle questioni trattate nella presente circolare potranno sorgere problematiche che dovranno essere valutate alla luce delle indicazioni fornite e possibilmente risolte dalle Prefetture competenti alla liquidazione delle pensioni ordinarie che, di conseguenza, indirizzeranno l'attività degli Uffici periferici cui è affidata la predisposizione dei provvedimenti di pensione ordinaria, riservando la formulazione di quesiti alle questioni di massima.

Tali quesiti, opportunamente esposti e documentati, dovranno essere indirizzati dalle Prefetture al fine di rendere possibile la valutazione delle questioni e la predisposizione delle risposte anche sul piano generale.

11. SEGUENDO IL GRANDE GIUBILEO

AMEN

Occorrerebbero molte pagine per spiegare il significato di questa grande parola, tutto sommato intraducibile. È bene che sia così perché nulla va perso del suo significato – spesso tradurre è tradire –, ma proprio per questo è necessario che sia ben presente nella mente dei fedeli. Ci limiteremo, nondimeno, ad alcune considerazioni essenziali.

di Pio Abresch

"Amen" è una delle voci più diffuse nel mondo perché è comune a tre grandi religioni: dicono Amen gli ebrei, i cristiani di qualsiasi rito e confessione e anche i musulmani, i quali aggiungono "Amin" alle loro preghiere, specialmente dopo la prima sura del Corano.

"Amen" deriva dalla radice ebraica "aman". Ogni parola ebraica poggia su una radice, cioè tre consonanti portatrici del senso-fontale, da cui nasce tutta una famiglia di vocaboli.

Un primo senso-fontale che caratterizza la radice 'a-m-an' è "solidità, il dimostrarsi saldo, degno di fede, l'avere consistenza, l'essere vero". Un secondo senso sottolinea la componente temporale: ciò che è "stabile", "fermo", è anche "duraturo".

Gesù ha posto l'Amen davanti a certe sue affermazioni riportate dai Vangeli sinottici e di Giovanni (in questo caso raddoppiandolo): "Amen, Amen dico vobis" = "In verità, in verità vi dico...".

Questi Amen non sono semplici forme letterarie, ma attestano che le parole che seguono sono presentate da Gesù come certe e degne di fede e, pertanto, sono vincolanti per i suoi uditori. Sono, quindi, espressioni solenni della sua sovranità e del suo potere divino.

Preghiera e lode hanno il loro posto nella liturgia e S. Paolo sottolinea la necessità che i fedeli riuniti nell'assemblea liturgica, sentano e comprendano le parole di colui che prega a nome di tutti, altrimenti non potranno aderirvi con il loro Amen: "Altrimenti – dice l'Apostolo – se tu benedici soltanto con lo spirito, colui che assiste come non iniziato, come potrebbe dire Amen al tuo ringraziamento, dal momento che non capisce quello che dici?" (1 Cor 14, 16).

Anche nella liturgia celeste l'Amen rimane espressione di acclamazione e di lode. I quattro viventi dell'Apocalisse rispondono con un entusiastico Amen all'inno che tutte le creature elevano a Dio e all'Agnello (Ap 5, 13-14); gli angeli, a loro volta, adorano Dio con una preghiera ininterrotta che appare costellata di Amen (Ap 7, 11-12) come, del resto, la preghiera della moltitudine celeste nel suo insieme

(Ap 19, 1-6).

Nell'Apocalisse Gesù stesso viene chiamato l'"Amen" ("Così parla l'Amen"), essendo "il testimone fedele e verace" (3, 14; abbiamo qui come la traduzione di Amen) in cui le promesse divine hanno trovato il loro compimento finale. Nel Nuovo Testamento, infatti, Cristo è il segno incarnato della fedeltà di Dio alle promesse di salvezza. Lo esprime chiaramente S. Paolo che, però, invece della parola ebraica Amen usa la parola greca 'nai' (= sì): "Il Figlio di Dio Gesù Cristo che abbiamo predicato tra voi io, Silvano e Timoteo non fu 'sì' e 'no', ma in lui c'è stato il 'sì'. E, in realtà, tutte le promesse di Dio in lui sono diventate 'sì'. Per questo, sempre attraverso lui sale a Dio il nostro Amen per la sua gloria" (2 Cor 1, 18-20).

Infine, quando l'Amen è posto a conclusione di parole profetiche (cfr Ap 1, 7) o al termine di una lettera (Cfr Gal 6, 18) o di un libro, come l'Apocalisse (nel caso vuol dire alla fine della Bibbia stessa, cioè della divina rivelazione) registra la risposta gioiosa e plaudente della Chiesa e dei credenti: "Colui che attesta queste cose dice: 'Sì, verrò presto!' Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù Cristo sia con tutti voi. Amen!" (22, 20).

L'uso dell'Amen nel culto sinagogale (raccolti nella sinagoga gli ebrei ascoltavano una serie di preghiere, le "diciotto benedizioni", rivolte al Signore per tutto il popolo: ad esse tutti i presenti rispondevano Amen) passò spontaneamente nell'uso della comunità cristiana.

Così, ad esempio, leggiamo nella Didaché (uno scritto del I secolo) quando si parla della Comunione dei fedeli: "Se qualcuno è santo (= battezzato), si accosti; se qualcuno non lo è, faccia penitenza. Maranathà". Amen (Cap. 10, fine). (Maranathà è espressione aramaica che significa "Il Signore nostro viene" o "Signore nostro, vieni". Evidentemente è una forma liturgica in uso presso i primi cristiani allusiva alla presenza eucaristica di Gesù e, soprattutto, alla sua venuta alla fine dei tempi).

San Giustino martire (II secolo), parlando della celebrazione eucaristica che si faceva subito dopo il battesimo "di chi ha creduto e acconsentito", dichiara: "Quando (colui che

presiede) ha terminato le preghiere del ringraziamento, tutto il popolo presente acclama, dicendo: Amen. Amen, in lingua ebraica, significa: "così è" (Apologia I, c. 65).

La medesima cosa asserisce nel descrivere l'adunanza liturgica domenicale: "Il capo della comunità... eleva preghiere e ringraziamenti con tutte le sue forze e il popolo acclama, dicendo: Amen" (Apologia I, c. 67).

Tertulliano poi (II-III secolo) dalla santità dell'Amen liturgico quale partecipazione alla divina Eucaristia, trae logico argomento per sconsigliare i cristiani dall'assistere a giuochi pagani: "Non puoi – grida egli sdegnato – applaudire al gladiatore con quella stessa bocca con la quale hai acclamato Amen al santo" (De spectaculis, 25).

E Sant'Agostino esortava i ministri della Chiesa a pronunciare distintamente le preghiere perché il popolo sapesse bene a che rispondere Amen: "Affinché il popolo dica Amen a ciò che ha pienamente compreso" (De catechizandis rudibus, 9, 13).

Infine, San Girolamo (IV secolo), dopo aver fatto l'elogio della fede del popolo romano, afferma: "Dove altrove con tanta fede e assiduità si va alle chiese e alle tombe dei martiri? Dove risuona così l'Amen in similitudine di un tuono del cielo...?" (Comm. in Gal II, proemio). Evidentemente, per l'immagine del tuono, San Girolamo si è ispirato all'Apocalisse ove viene descritta la preghiera dei fedeli dell'Agnello: "Udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono" (Ap 14, 2; cfr anche 19, 6).

Come solenne professione di fede eucaristica, l'Amen si canta nei momenti più importanti dell'azione sacrificale: alla Consacrazione, al termine della Prece Eucaristica (Canone), al momento di ricevere la Comunione. Questi due ultimi Amen sono tuttora presenti nella nostra liturgia eucaristica.

Particolarmente importante è l'Amen al termine della dossologia che conclude la Prece Eucaristica: "Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a Te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli, Amen". È questo l'Amen solenne per mezzo del quale il popolo partecipa alla grande preghiera eucaristica, afferma la sua fede nei divini misteri e ratifica quanto il celebrante ha compiuto.

Va notato il valore che sin dall'antichità si attribuiva a questa acclamazione. Nel III secolo si ricapitolavano tutti i privilegi del popolo cristiano con le seguenti parole: "assistere al sacrificio eucaristico, rispondere Amen con i fedeli, accostarsi alla mensa e tendere le mani per ricevere il sacro cibo" (Dionigi di Alessandria, citato in Eusebio, "Historia Ecclesiastica", I, VII, c. 9).

L'Amen del popolo è il suo "sì"; davvero per le mani del sacerdote il sacrificio è offerto da tutti noi e per tutti noi.

Sant'Agostino, in un discorso ai neofiti (= neo battezzati) sui riti della Messa, dichiara: "Dopo le preci sante (= Canone) dite Amen. Dire Amen vuol dire sottoscrivere. Amen in latino vuol dire 'verum'" (Sermo 6, 3).

Il suggestivo e commovente rito della Comunione – con l'Amen dei fedeli – è così ben spiegato dalle "Costituzioni Apostoliche" (IV secolo): "Tutto il popolo acceda in ordine, con gravità e riverenza, senza far rumore. Il Vescovo offra le Oblate, dicendo: 'Corpo di Cristo'; e chi le riceve risponda: 'Amen'. Il Diacono tenga il calice e, nel porgerlo dica: 'Sangue di Cristo, calice di vita' e chi ne prende risponda 'Amen'" (8, 13).

San Cirillo di Gerusalemme (secolo IV), nelle sue



Il Cristo sovente ha posto l'"amen" davanti ad alcune sue affermazioni. Questi "amen" non sono semplici forme letterarie, ma sono presentate da Gesù come certe e degne di fede e, pertanto, vincolanti per i suoi uditori.

Nella figura: particolare de "Il tributo", di Masaccio.

"Catechesi mistagogiche" (= che spiegano i vari riti della liturgia dell'iniziazione cristiana), con minuziosità e amabile semplicità, esorta così i comunicandi: "Quando ti accosti, non procedere con le palme delle mani aperte, né con le dita separate, ma colloca la sinistra come un trono sotto alla destra che deve ricevere il re. Ricevi il Corpo di Cristo nella cavità delle tue mani e rispondi: 'Amen... Dopo la comunione del Corpo di Cristo, accostati al calice del Sangue. Non stendere le mani, ma, fatto un inchino, di Amen in atto di adorazione e di venerazione e santificati ricevendo il Sangue di Cristo' (XXIII, 21, 22).

L'Amen liturgico, come abbiamo visto, ha un valore eminentemente sociale perché esprime la solidarietà dei fedeli col celebrante: "Dire Amen equivale a sottoscrivere" afferma Sant'Agostino e San Cirillo, nel rilevarne l'importanza, lo paragona all'azione del sigillo: "Terminata l'orazione (il 'Padre Nostro'), tu dici Amen, che significa 'è vero'. Così tu poni il sigillo del tuo consenso sul contenuto della divina preghiera" (cit., XXIII, 18).

Come formula conclusiva dei Simboli di fede e degli inni di lode, l'Amen può ben tradursi, coi Padri: "È vero" o "Così è".

All'Amen, posto alla fine delle preghiere, è stato dato in passato un senso ottativo-augurale: "Così sia". Ma è stato un impoverimento: "Non rimane quasi niente della forza solida, concreta, dell'appoggio sicuro, dell'affermazione convinta, della fedeltà pronta all'azione impegnata, della fiducia in Dio 'nostra rupe'... Hanno fatto bene i cristiani postconciliari a restituire oggi l'Amen originale nelle loro liturgie, soprattutto se si sono impegnati a meditarne la profondità del senso" (J. De Rochette, cit., pp. 85-86). Possiamo ben concludere le nostre preghiere col senso di certezza dell'Amen, pensando alle parole di Gesù: "In verità, in verità (Amen, Amen) vi dico: se chiederete qualcosa al Padre mio nel mio nome, egli ve la darà" (Gv 16, 23) e ancora: "In verità vi dico: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18, 19-20).

VITA DELLE SEZIONI

MODENA

Il 19 Maggio la Sezione ha organizzato un pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Fiorano Modenese in coincidenza con le celebrazioni del Giubileo 2000. Il rito religioso è stato celebrato da don Gregorio Colosio, parroco della Basilica di San Pietro in Modena, con la gradita presenza del Vescovo Mons. Giuseppe Verucchi, che ha illustrato la storia del Santuario. Successivamente, è stato consegnato il guidoncino tricolore della Sezione al Socio Giuseppe Setaro, Comandante dei Vigili Urbani di Fiorano, che tanto ha contribuito alla riuscita del pellegrinaggio.

UDINE

Tanta gente, autorità, colleghi, per rendere ancora più significativa l'inaugurazione del monumento realizzato dall'artista udinese Giorgio Celiberti, che ricorda i caduti in servizio della Polizia di Stato dal dopoguerra a oggi; per non dimenticare i tre poliziotti caduti nell'espletamento del loro lavoro la vigilia di Natale di due anni fa, Paolo Cragnolino, Adriano Ruttar e Giuseppe Guido Zanier. Dopo l'alta parola del Questore Giuseppe De Donno e il discorso del Sindaco Sergio Cecotti, il Presidente della Sezione Angelo Rossi ha evidenziato i sentimenti di solidarietà e le emozioni forti che hanno accompagnato l'iniziativa per la realizzazione del monumento, ringraziando naturalmente l'artista. Un'opera gratuita, quella di Celiberti, che è il simbolo della speranza, è un invito a proseguire lungo un cammino delicato nell'impegno di servizio verso i cittadini. Al nome dei tre Agenti caduti la Sezione ha deciso di dedicare una fondazione.

IMOLA

Il 3 Giugno, in occasione del Giubileo 2000, promosso per tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma imolesi, la Sezione ha partecipato con Bandiera e numerosi soci in abito sociale alla speciale liturgia nella Cattedrale di S. Cassiano. Ha officiato la S. Messa solenne il Vescovo di Imola Mons. Giuseppe Fabiani.

TERAMO

Diplomi di "Socio Onorario" sono stati consegnati al Prefetto Eugenio La Rosa e al Questore Piero Innocenti nel corso di una simpatica cerimonia promossa dal Presidente Genito Fossemò. Diploma di Presidente Onorario è stato rimesso al Presidente della Sezione uscente Ettore Pietrangeli, insieme con quello di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. All'atto dell'insediamento del nuovo organo direttivo della Sezione (Presidente Genito Fossemò; Vice Presidente Sabatino Ulisse; Consiglieri, Alfonso D'Abbondanza,

COLLABORAZIONE

Desideriamo richiamare l'attenzione degli Iscritti su un particolare, già ripetutamente e in vari modi trattato su "Fiamme d'Oro": la collaborazione. È, questa, un dato di primario valore, in quanto determinante per la riuscita di ogni impresa, piccola, media, grande che sia. La collaborazione non consiste nel quietismo o nel conformismo supino, atteggiamenti solo in apparenza positivi ("chi tace acconsente", recita un antico adagio), ma pericolosamente sterili. Una sana dialettica interna, invece, è essenziale in quelle che gli studiosi chiamano "human relations"; nondimeno, si badi, questa dialettica critica dev'essere sana, mai preconcetta, altrimenti non è creatrice, bensì distruttiva. Di conseguenza, noi - torniamo a ripeterlo - accettiamo volentieri osservazioni, consigli sulla gestione di un'iniziativa, sulla conduzione d'un caso o interventi su un'azione o, anche, su una omissione, accertata beninteso di questa la causa reale. Respingiamo, però, il contrasto per sé stesso, la scelta di posizioni antitetiche per partito preso e, ancor più, il livore che, come accaduto recentemente in un frangente per buona sorte isolato, traspira da un passo in sé legittimo, ma chiaramente offensivo, per degenerazione, dell'onore e della dignità personale del soggetto di riferimento. "Est modus in rebus", dicevano i nostri antichi. C'è modo e modo di rappresentare le cose: con il rispetto e la buona educazione, innanzi tutto.

Franco Angelozzi, Donato Calabrese, Paolo Di Giusto, Americo Di Michele, Bertino Di Michele, Lucio Palandrani, Vinicio Ruggieri e Giuseppe Scorsone; Sindaci effettivi, Antonio Quagliari e Giancarlo Di Sabato; Sindaci supplenti, Pasquale Bruni e Nicola Di Cosimo), sono stati dibattuti - coordinatore il Presidente - problemi di carattere organizzativo, economico e morale. Il Presidente Fossemò, nel rivolgersi poi ai giovani, ha sottolineato il significato etico dell'appartenenza all'ANPS: una fiaccola che si tramanda di mano in mano, sempre splendente, da una generazione all'altra.

BRESCIA

Il 20 Maggio scorso, l'Associazione Nazionale Autieri, ha celebrato la festa del Corpo Automobilistico. La Sezione vi ha partecipato con una folta rappresentanza e Bandiera. Il 27 e il 28 seguenti, l'Amministrazione Comunale di Brescia ha commemorato il ventiseiesimo anniversario della strage di Piazza della Loggia. La Sezione è intervenuta con rappresentanza e Bandiera alla celebrazione eucaristica svoltasi presso il Cimitero Vantiniano.

SAVONA

Una significativa apertura alla società civile operata dalla Sezione savonese: interprete delle direttive dell'Associazione Nazionale, anche tramite questa rivista, animata dal dinamico Vice Presidente Antonio Murgia, l'opera consiste nella vigilanza volontaria, davanti alle scuole, per la salvaguardia degli alunni dall'insidia degli spacciatori di droga e dei pedofili. La stampa locale ha riportato con grande rilievo la meritoria iniziativa. "Da qualche tempo - ha scritto, tra l'altro, il quotidiano «Il Secolo XIX» gli studenti di alcuni istituti savonesi possono contare su un gruppo di «angeli custodi» scelti. Si tratta di personale in congedo della Polizia di Stato... I servizi principali sono antidroga e antipedofilia". Analoga notizia ha riportato "La Stampa", corredata di una significativa fotografia.

LUGO

Il 8 aprile scorso la Sezione, rappresentata dal Presidente Vincenzo Sardella e da numerosi Soci ha partecipato, con Bandiera, all'inaugurazione del monumento dedicato ai militari indiani dell'8° Indian Division dell'Esercito Alleato, che per primo entrò in Lugo nei giorni della Liberazione.

Il 7 Maggio scorso la Sezione ha organizzato a Bagnacavallo

FOLIGNO

La Sezione di Foligno ha bandito un concorso a premi riservato agli alunni delle scuole medie superiori e inferiori di Foligno e di Assisi per onorare la memoria dell'Agente Angelo Carbonetti, caduto per servizio, cui la Sezione è dedicata. Pubblichiamo volentieri il bando non senza elogiare vivamente il Presidente Mauro Volpini per questo interessante progetto socio-culturale.

BANDO DI CONCORSO A PREMI PER UNO SPOT AUDIOVISIVO PER LA SOLIDARIETÀ E CONTRO LA VIOLENZA

1. Finalità del Concorso ed Ente Organizzatore

Al fine di onorare la memoria di Angelo Carbonetti, un agente di polizia deceduto nell'esercizio dei suoi doveri, l'Associazione Nazionale della Polizia di Stato - Sezione di Foligno indice un Concorso a premi finalizzato alla promozione della solidarietà tra i giovani e all'educazione contro la violenza.

2. Oggetto del Concorso

Il Concorso ha per oggetto la produzione di spot audiovisivi da presentare in formato VHS dalla durata compresa tra 30 secondi e 3 minuti, vertenti sui seguenti temi:

- a. solidarietà (es. aiutare qualcuno: anziani, disabili, indigenti, ecc.);
- b. integrazione (es. rapporti con immigrati, ecc.);
- c. prevenzione (es. contro i comportamenti a rischio: strada, droga, ecc.);

il pranzo sociale. Il convito è stato preceduto da una Santa Messa, celebrata nella Chiesa del Suffragio di Lugo in memoria dei defunti della Polizia. La Sezione ha disposto una rappresentanza in uniforme sociale con Bandiera. Dopo il pranzo ha preso la parola il Presidente Vincenzo Sardella il quale, dopo aver salutato le Autorità intervenute e tutti i presenti, ha illustrato il buon andamento della Sezione e ricordata la gita effettuata a Vienna, Praga e Norimberga. È stata effettuata una pesca con primo premio un motore nautico per imbarcazione, vinto dal Sov. in servizio Maurizio Rinaldini e un secondo premio: viaggio a Creta per due persone per otto giorni, vinto dal Socio Emilio Baldini. Riconoscimenti sono andati a Soci meritevoli: medaglia d'oro (Giuseppe De Luca, Medardo Resta, Giovanni Ricci Petitioni), attestati di gratitudine (Valerio Berti e Aurelio Margotti) e targhe ricordo (Giuseppina Ceccherini, Arcangelo Paolucci, Silvano Ravagli, Pier Luigi Sisti, Michele Vece).

TERMINI IMERESE

Targhe ricordo, quale premio per la loro lunga e faticosa presenza nella Sezione, sono state consegnate dal Presidente Scardina, ai Soci ultraottantenni Domenico Galluzzo (cfr. "Fiamme d'Oro" n. 5/6, 2000, pag. 45), Gaetano Spinello, Giuseppe Badali e Giovanni Vicari.

d. non-violenza (es. contro la violenza negli stadi, nelle competizioni, ecc.)

3. Partecipanti

Sono invitate a partecipare al Concorso singole classi della Scuola media inferiore e della Scuola media superiore dei Distretti Scolastici 4 e 7 (Assisi e Foligno).

Ogni classe potrà presentare fino a tre spot per ogni tema prescelto.

4. Modalità di partecipazione

Ogni classe interessata a partecipare deve iscriversi al Concorso entro il 30 novembre 2000 inviando la propria adesione al Distretto Scolastico n. 7, Via Santa Caterina, n. 4, 06034 Foligno.

L'Associazione organizzatrice si riserva di valutare l'ammissibilità di concorrenti oltre i termini stabiliti.

Gli spot realizzati devono essere consegnati presso la sede dello stesso Distretto Scolastico entro il 10 marzo 2001.

5. Giuria e premi

Gli spot prodotti saranno valutati da una Giuria, composta da esperti del mondo della scuola, delle istituzioni e dei mass media, che selezionerà i tre migliori lavori.

A ciascuna classe che avrà realizzato uno dei lavori risultati vincitori verrà assegnato un Personal Computer.

L'Associazione organizzatrice si riserva di integrare la dotazione di premi.

6. Manifestazione finale

Gli spot vincitori saranno premiati nel corso di una manifestazione pubblica che avrà luogo nel mese di aprile 2001, durante la quale verranno proiettati insieme ad una selezione di tutti gli spot presentati.

VITA DELLE SEZIONI

INAUGURATA LA SEZIONE DI MAGENTA

Il 10 Giugno è stata inaugurata la Sezione ANPS di Magenta, a ricordo del Maresciallo della Polizia di Stato Lino Ghedini, vittima del terrorismo. Alla cerimonia erano presenti, oltre alla vedova del Caduto signora Ghedini, i figli Giacomo ed Alberto, la sorella, il cognato e l'Ispettore Superiore Adriano Comizzoli, collega in servizio all'epoca dei fatti, le autorità civili, militari ed ecclesiastiche del Comune, dei paesi limitrofi e di Milano. Sono intervenuti, per il Prefetto di Milano, il Vice Prefetto Massimo Di Donato, il Questore di Milano Giovanni Finazzo; la Giunta comunale ed il Sindaco di Magenta Giuliana Labria, il parroco don Elia Salvatore, il Comandante del Compartimento della Polizia Stradale della Lombardia Domenico Mazzilli, numerosi funzionari di Polizia e Ufficiali e Sottufficiali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Con le rispettive bandiere e labari erano le Associazioni Nazionali dei Carabinieri, degli Alpini, dei Bersaglieri, dei Combattenti e Reduci, dei Mutilati ed Invalidi di guerra, l'A.N.P.I., l'A.U.S.E.R., l'A.V.I.S., la Pro Loco, la Croce Bianca, i Rangers d'Italia e i Volontari della Protezione Civile. Presenti, in abito sociale e relativo Gruppo Bandiera, i rappresentanti delle Sezioni ANPS di Milano, Lodi, Lainate ed il



Gruppo di Legnano; il Cappellano della Polizia di Stato Mons. Emilio Puricelli, il Ten. Generale Mario De Benedetti, Presidente della Sezione ANPS di Milano, il Consigliere Nazionale Ten. Generale Pantaleo Cialdini e l'Ispettore Superiore Dante Corradini.

La stampa locale e nazionale è intervenuta con i corrispondenti delle testate di "Città oggi", "Sette giorni", "Alto milanese", "Libertà" e "Il giorno".

La cerimonia si è svolta nella sede della Sezione in via Isonzo n. 45 di Ponte Vecchio, frazione di Magenta; il Presidente Nicola Lomuscio, con i collaboratori della Sezione, ha ricevuto gli invitati.

diversi enti pubblici della provincia di Imperia, che hanno risposto all'appello con grande entusiasmo.

Su invito del Sindaco di Sanremo, della "Famija sanremasca" - arti e tradizioni - e dei "Marinai d'Italia", la Sezione, nelle persone del Presidente Pizzuto e di alcuni Consiglieri, ha partecipato alle manifestazioni del Ferragosto 2000, che si sono svolte con grande signorilità e fasto: nel Santuario della Madonna della Costa, investitura dei Consoli del Mare per l'anno 2000; concelebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo della Diocesi mons. Giacomo Barbino. Dopo aver deposto corone di alloro al Monumento ai Marinai d'Italia e a quello dei Caduti di tutte le guerre, imbarco su motonave per il lancio di una corona in rada in onore dei Caduti in mare civili e militari. Sulla prua della motonave, la Madonna del Santuario, illuminata dai fari del porto, era attorniata da numerose barche di pescatori. Al momento del lancio della corona tutte le navi in rada hanno attivato le sirene in segno di onore.



LIVORNO



Anche la Sezione di Livorno si è inserita onorevolmente nella gara di alta sensibilità verso la scuola italiana, con la donazione del Tricolore. Nel corso di una suggestiva cerimonia, il Presidente Andrea Pignoletti (foto) ha, infatti, proceduto alla consegna della Bandiera nazionale alla Scuola Elementare "G. Fattori" del 2° Circolo Didattico "Collodi".

SANREMO

La Sezione è riuscita a realizzare i lavori di ampliamento e di ristrutturazione del monumento ai Caduti della Polizia e ai Soci defunti (foto), grazie ai contributi ricevuti dai Soci e da

FIRENZE

La Sezione, su invito dei familiari della Medaglia d'Oro al V.C. Fausto Dionisi, ha partecipato, con larga rappresentanza e Bandiera, all'inaugurazione della nuova sede del Distaccamento di Polizia Stradale di Castiglione del Lago (PG), dedicata al valoroso caduto. Il Presidente e Consigliere Nazionale Mario Ferraro, nel porgere il saluto alle Autorità, ai parenti del Caduto e ai Soci della Sezione fiorentina, che del Dionisi porta il nome, ha pronunciato elevate, commosse parole di ricordo. "Chi vi parla - egli ha detto fra l'altro - ha avuto il privilegio di ricevere il giovane Fausto appena giunto a Firenze ed accompagnarlo come un figlio, passo passo, fino all'ultimo giorno della sua brevissima esistenza".

"CORTILI E GIARDINI"

Il Questore di Firenze ha inviato al Presidente della Sezione Mario Ferraro la lettera che riportiamo integralmente:

"Caro Presidente, ho vivamente apprezzato la sensibilità evidenziata dai soci di codesta Associazione che, rendendosi disponibili ad effettuare volontariamente il servizio di accoglienza e vigilanza in alcune dimore storiche, hanno dato un servizio altamente meritevole nell'ambito della manifestazione 'Firenze cortili e giardini aperti 2000 di qua e di là d'Arno', che ha registrato oltre 20.000 presenze nei palazzi e giardini storici fiorentini.

Per quanto sopra desidero tramite la S.V. far pervenire a tutti gli Associati le mie più vive congratulazioni per l'impegno profuso che, come evidenziato anche dal Presidente della Sezione Toscana dell'Associazione Dimore storiche Italiane, Dott. Niccolò Rosselli Del Turco, ha sicuramente contribuito al migliore successo dell'iniziativa.

L'occasione mi è gradita per inviarLe vive cordialità.

Ad maiora!

F.to Vincenzo Boncoraglio"

S. MARIA CAPUA VETERE

Pur da non molto tempo istituita, intensa l'attività della Sezione, intitolata alla Medaglia d'Oro al V.C. Ispettore Antonio Raimondo, sovente messa in rilievo anche dalla stampa locale. Essa, sotto l'impulso del dinamico Presidente Leonardo Damiano, con rappresentanza e Bandiera, ha partecipato a tutte le principali cerimonie e manifestazioni pubbliche di recente organizzate in città; ha programmato gite sociali, tra le quali un pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo in venerazione del Beato padre Pio da Pietrelcina ed ha, infine, incrementato competizioni sportive riservate a giovani e giovanissimi, offrendo significativi premi ai migliori. Nella foto, un momento dell'inaugurazione.

BOLZANO

Il Socio Antonio Lo Cicero, Ispettore capo in pensione, con la figlia Tessedra, Agente scelto della Polizia di Stato in servizio presso la Stradale di Bolzano, continua a mietere allori per le notevoli doti artistiche nella riproduzione di quadri celebri. Il 1° Luglio scorso infatti è stato loro assegnato in Riccione il premio biennale per l'arte "La Vela



Pure una lettera ha indirizzato al Presidente Ferraro il Presidente della Sezione Toscana di A.D.S.I.

Eccone il testo:

"Rivolgo un cordiale ringraziamento a Lei ed agli associati di Firenze del Suo sodalizio che, volontariamente, hanno voluto prestare opera di accoglienza ed assistenza ai visitatori di due dei monumenti privati fiorentini aperti al pubblico durante la manifestazione FIRENZE CORTILI E GIARDINI APERTI 2000 DI QUA E DI LÀ D'ARNO.

Nel corso delle due giornate della manifestazione si sono registrati oltre 20.000 accessi ai palazzi ed ai giardini storici fiorentini aperti alle visite pubbliche. Sono particolarmente lieto che il Vostro impegno abbia contribuito a determinare il successo della nostra iniziativa.

Ne... speranza che in occasione di analoghe future iniziative vorrete nuovamente rendervi disponibili. Le invio i miei più cordiali e rispettosi saluti.

F.to Niccolò Rosselli Del Turco
Presidente della Sezione Toscana di A.D.S.I."



d'Oro". Ora, dopo aver partecipato con successo a numerose mostre sia nazionali sia internazionali, Lo Cicero ha esportato le proprie opere oltre oceano, in Australia. A Sydney, in occasione delle Olimpiadi, ha esposto pitture dedicate a Giotto, Raffaello e Caravaggio.

Il 15 Aprile scorso è stato organizzato dalla Sezione un incontro conviviale nel Centro dei Soggiorni per Funzionari "Stiefferhof" di Merano. La riunione è stata l'occasione per un bilancio dell'attività svolta e per festeggiare il nuovo Consiglio di Sezione: Presidente Dott. Matteo Basso, Vice Presidente Ugo Marchesini, Consiglieri Pasquale Carrillo, Luciano Così, Orazio Salvo, Francesco Bonura, Vittorio Lo Cicero; Sindaci effettivi Ercole Petrunaro e Antonio Madeo; Sindaci supplenti Antonino Pellicano e Raffaele Ciliberto. Numerosi i soci presenti. Un particolare ringraziamento è stato rivolto dal Presidente Basso al Direttore del Centro Giovanni De Bellis, Socio effettivo della Sezione. I quotidiani "Il Mattino" e "L'Alto Adige" hanno dato notizia dell'avvenimento.

CONTRIBUTI VOLONTARI

A "FIAMME D'ORO"

La socia signora Amelia CAMBOSO ved. SENNI, Trieste, in memoria del defunto marito Bruno, deceduto in Talmassons (UD) il 29-5-2000 L. 100.000

I componenti della Sezione di Susa L. 30.000

La signora Giuseppina MENDICINO ed i figli Mirella e Giancarlo, Milano, per onorare la memoria del marito e padre Appuntato di P.S. Francesco DI LEO, nella ricorrenza del 5° anniversario della scomparsa (14-11-1995) L. 50.000

I soci Giuseppe SELLA, Appuntato di P.S. in congedo, e Alma BORDATO in SELLA, Trieste ... L. 100.000

Il socio Marino BACIN, Pesaro Urbino, in memoria della moglie Francesca LENTINI e del figlio Raimondo, immaturamente deceduti L. 30.000

ALLA SEZIONE DI TRIESTE

La signora Violetta CERNIVAL, Trieste, in memoria del marito Livio CHICCO, deceduto in Trieste l'8 Aprile 2000 L. 100.000

Le signore socie Lidia ZAMOLO, Vilma BERTOCCO, Anna BLOCCHI e Iolanda DELBEN, nonché l'amica signora Maria FERRO, Trieste, in memoria del defunto socio Livio CHICCO L. 130.000

La signora socia Amelia GAMBOSO, Trieste, in memoria del defunto marito Bruno SENNI, deceduto in Talmassons (UD) il 29-5-2000 L. 100.000

Il socio Emanuele BUCCHERI, Trieste, in memoria della defunta moglie Nerea MITRI, deceduta in Trieste il 24 Luglio 1996 .. L. 30.000

La signora Patrizia PERINI in occasione dei funerali del genitore Aldo PERINI, svoltisi il 17 Luglio 2000 L. 40.000

La signora Lidia ZAMOLO ved. DURIGHELLO, Trieste, in memoria del M.Ilo Bruno SENNI, deceduto il 29 Maggio 2000 L. 50.000

Il socio Arnaldo UMEK, Trieste, in memoria del socio Rocco BERNACCHIO, nel trigésimo della morte, avvenuta un Trieste il 21 Giugno 2000 L. 20.000

La signora Genoveffa BARBO ved. FLERI, Trieste, in memoria del marito M.Ilo 1° Cl. di P.S. in congedo, deceduto in Trieste il 16-10-1980 L. 25.000

La signora Evelina SCRIGNANI ved. TELL, Trieste, per onorare la memoria del marito Giovanni TELL, deceduto in Trieste il 16 Agosto 2000 L. 150.000

ALLA SEZIONE DI SUSA

Emidio AIELLO L. 25.000
Antonio ARBIA L. 75.000
Antonio ATZENI L. 25.000
Boris Nasri ATTALLA L. 25.000
Oreste BLANDINO L. 10.000
Andrea BRUN L. 10.000
Alfia BRUNETTO L. 5.000
Vincenzo BUONCRISTIANO L. 15.000
Giuseppe CAMPI L. 10.000
Pietro CANNIZZO L. 41.000
Salvatore CAPOMONTE L. 11.000
Guido CARBI L. 10.000
Giampiero CARONNO L. 141.000
Piero CAVEZZALE L. 25.000
Carmine CATALANO L. 75.000
Giovanni CECERE L. 16.000
Giovanni CERATTO L. 10.000
Gerardo CIRO L. 5.000
Mario COMBA L. 30.000
Mauro COSTA L. 25.000
Gaetano CUTRONA L. 40.000
Renato D'AURIA L. 25.000
Sabato D'AURIA L. 25.000
Giovanni DURANTE L. 15.000
Doretta FASCIANA L. 5.000
Ugo GARNERO L. 5.000
Cesare GILLI L. 5.000
Piergiuseppe GILLI L. 10.000
Carlo GIOVANO L. 297.700
Vincenzo GIUGLAR L. 20.000
Mario GROSSO L. 5.000
Pio MARCON L. 25.000
Vittorio PAFFI L. 20.000
Raffaele PEPE L. 25.000
Giuseppe PERINO L. 11.000
Giorgio PIERI L. 40.000
Angelo PIETRACATELLA L. 41.000

Giovanni PONZANO L. 10.000
William PRESTIA L. 25.000
Michele RANA L. 50.000
Sergio SIBILLE L. 16.000
Mario SOLARA L. 41.000
Giovanni TAMPELLINI L. 30.000
Giorgio TOSI L. 75.000
Tommaso VINCELLI L. 20.000
Antonio VITTONI L. 25.000
Maurizio ZOMER L. 25.000
Giorgio BORTOLUZZI L. 130.000

ALLA SEZIONE DI PERUGIA

Dante CERBELLA L. 25.000

ALLA SEZIONE DI SALERNO

Giovanni CORREALE L. 25.000
Mario AVALLONE L. 20.000
Domenico FATIGATI L. 20.000
Natale FRISONE L. 20.000
Nicola CAPUANO L. 15.000
Remo TAGLIAFERRI L. 10.000
Francesco SEVERINO L. 10.000
Guido DEL VECCHIO L. 10.000
Dario PEZZOTTI L. 10.000
Michele SANTESE L. 10.000
Luigi DELMASTRO L. 10.000

ALLA SEZIONE DI BOLOGNA

Salvatore VENTO L. 50.000
Antonio DE SANTIS L. 50.000
Carmine CUOMO L. 50.000
Annunziato CARRATTA L. 20.000
Saverio MURACA L. 50.000
Mario DE VITO L. 50.000
Antonio RITI L. 50.000
Aldo DONZELLI L. 50.000
Francesco EMMI L. 50.000
Nicola CAPUTO L. 50.000
Agostino VESSIA L. 50.000
Federico NETTI L. 50.000
Mario D'ALOIA L. 30.000
Mario FRACAPANE L. 50.000
Gisberto DE PAULIS L. 50.000
Antonio SAPORITO L. 20.000
Mario PAOLINI L. 50.000
Antonio DIODATO L. 50.000
Alfredo AGRINI L. 30.000
Paolo ZAMPAR L. 20.000
Michele RINALDI L. 30.000
Giannino FALÒ L. 30.000
Giulio LESTI L. 50.000
Livio ANGELINI L. 50.000

CARICHE SOCIALI SEZIONALI

APPROVATE DAL CONSIGLIO NAZIONALE DEL 24 E 25 GIUGNO 2000

DOMODOSSOLA

Presidente: Ferdinando Farina
V. Presidente: Pio Lombardi
Consiglieri: Giuseppe Musso, Angelo Frezzini, Enrico Spiniello, Vittorio Vianale
Sindaci effettivi: Biagio Fabiani, Pompeo Altia
Sindaci supplenti: Massimo Porcino, Leonardo Tornabene

BRINDISI

Presidente: Salvatore Spagnolo
V. Presidente: Aldo Angelillis
Segr. economo: Salvatore Palazzo
Consiglieri: Francesco Trevisi, Pietro Caliendo, Antonio Luli, Giuseppe Colazzo, Carlo Manca
Sindaci effettivi: Francesco Parentela, Francesco Tataranni
Sindaci supplenti: Giuseppe Paiano, Simone Bonasia

CASSINO

Segr. economo: Franco Veseri in sostituzione di Pasquale Forte dimissionario

GRUPPO POGGIO CINOLFO (AQ)

Delegato: Pietro Laurenti in sostituzione di Giampietro Moscatelli dimissionario

VERBANIA

Presidente: Giuseppe Reale
V. Presidente: Damiano Denuzzo
Segr. economo: Vittorio Mirolla
Consiglieri: Mario Cerchiello, Nicola Ferraro, Cesare Galeone, Fausto Pensalfine, Angelo Pirisi
Sindaci effettivi: Giovanni Arusa, Salvatore D'Amico
Sindaci supplenti: Franco Ametrano, Ferruccio Malagodi

IMPERIA

Segr. economo: Nunzio Lisciotta in sostituzione di Vito Stefano Gallo dimissionario

AOSTA

Presidente: Dionisio Moltisani
V. Presidente: Mario Panetta
Segr. economo: Michele Ballanti
Consiglieri: Antonio Pacifico, Giovanni Piccinelli, Mario Giofrè
Sindaci effettivi: Giuseppe Belardi, Gennaro Iervolino
Sindaci supplenti: Angelo Miseso, Salvatore Marzano

MONOPOLI

Presidente: Domenico Latela
V. Presidente: Tobia Russo
Segr. economo: Filomeno Russo
Consiglieri: Cosimo Vita, Giuseppe Convertini, Carlo Dioguardi, Antonio Lillo
Sindaci effettivi: Lorenzo Distano, Giovanni Di Lauro
Sindaci supplenti: Pietro Lanzillotta, Antonio Bucci

TERMINI IMERESE

Presidente: Domenico Scardina
V. Presidente: Gaetano Porretta
Consiglieri: Matteo Alioto, Giuseppe Bonaccorso, Domenico Galluzzo, Patrizia Giordano, Antonino Pusateri
Sindaci effettivi: Giovanni Ferruggia, Dino Larocca
Sindaci supplenti: Francesco Lombardi, Pietro Vallelunga

SUSA

Presidente: Angelo Pietracatella
V. Presidente: Luigi Fulvi
Segr. economo: Antonio Arbia
Consiglieri: Raffaele Bagnato, Renato Brunelli, Vincenzo Giuglar, Ulderico Macellari, Luigi Pellissero
Sindaci effettivi: Pietro Cannizzo, Gaetano Lapis
Sindaci supplenti: Vincenzo Buoncristiano, Franco Ruscica

NETTUNO

Presidente: Antonio Canta
V. Presidente: Osvaldo Pepe
Segr. economo: Antonio Maiese
Consiglieri: Remigio Sacco, Salvatore Cicero, Arnaldo Corsi, Antonio De Paolis, Antonio Sorrentino, Antonio Pagnottella
Sindaci effettivi: Ovidio Iosti, Guido Camaglia
Sindaci supplenti: Francesco Pedale, Guido Di Iorio

ISERNIA

Presidente: Fabrizio Cesari
V. Presidente: Leandro Campopiano
Segr. economo: Silvio Colicchio
Consiglieri: Nazario Spagnoli, Domenico Mercurio, Giovanni Ramundo, Enrico Allegorico
Sindaci effettivi: Livio Caldararo, Carmine Pietrunti
Sindaci supplenti: Pasquale Fardone, Luciano Petrecca

GRUPPO DI ABBASANTA

Delegato: Gervasio Logotti in sostituzione di Pietro De Rosa trasferito ad altra sede

S. MARIA CAPUA VETERE

Sindaci effettivi: Arcangelo Santillo in sostituzione di Raffaele Merola dimissionario e Oreste Di Fusco in sostituzione di Antonino Santoro dimissionario
Consiglieri: Michele Tavano, Alessandro Rauso

ORVIETO

Presidente: Domenico Principessa
V. Presidente: Marco Possamai
Segr. economo: Luigi Colucci
Consiglieri: Mario Pacchiarotti, Nazzareno Bacchio, Fausto Fabrizi
Sindaci effettivi: Carmelo Truscillo, Rocco Zapponi
Sindaci supplenti: Luciano Sciamannini, Luigi Colucci

OSTIA-FIUMICINO

Presidente: Alfredo Buttari
V. Presidente: Bruno Taricone
Consiglieri: Liberato Vincitore, Giuseppe Pacienza, Carmine Fierro
Sindaci effettivi: Giuseppe De Filippis, Silverio Scotti
Sindaci supplenti: Giuseppe Merolese, Mario Castellani

SIENA

V. Presidente: Umberto Leo in sostituzione di Elio Pianigiani deceduto

FIRENZE

Sindaco supplente: Silvio Fattorini in sostituzione di Guido Manoni

PESARO

Presidente: Alberto Di Guilmi
V. Presidente: Vincenzo Infante
Segr. economo: Edoardo De Vincentis
Consiglieri: Isidoro Donati, Alessandro Camilletti, Mario Catalano, Vincenzo Di Scipio, Pasquale Mormile, Luigi Cornelli, Gaetano Domenico Caranna
Sindaci effettivi: Bruno Marcolini, Ferrante Comotti
Sindaci supplenti: Bonaventura Falabella, Francesco Cavaliere

VITA DELLE SEZIONI

MILANO

Il 4 Maggio 60 Soci e familiari dell'Associazione pensionati della Polizia Ticinese hanno effettuato una gita turistica a Milano con la visita alla Mostra "I Giacometti" presso la Fondazione Antonio Mazzotta. Nella circostanza i gitanti hanno fatto visita alla Sezione, ricevuti dal V. Presidente Ten. Gen. Pantaleo Cialdini, che, a ricordo dell'incontro, ha consegnato il guidoncino della Sezione al Presidente della Sezione Ticinese, che a sua volta ha regalato un volume contenente la storia della Polizia Ticinese.

Dal 22 al 31 Maggio sessantanove persone fra Soci e familiari, accompagnati dal Presidente Mario De Benedittis, dal vice Presidente Consigliere Nazionale Ten. Gen. Pantaleo Cialdini, dal Segretario economo Abbo Ricciardi, dai Consiglieri Luigi De Gobbi, Michele Vitagliani e Franco Spagoni e dai Soci Ten. Gen. Sebastiano Di Mauro e Ten. Gen. Domenico Strosio, hanno effettuato una gita turistico-culturale in Sicilia.

Partenza il 1° giorno da Milano-Malpensa e arrivo a Palermo, quivi attesi da due guide locali che, a bordo di pullman, hanno accompagnato i gitanti all'Hotel Zagarella. La mattinata del secondo giorno è stata dedicata alla visita di Palermo e dei principali monumenti: la Cattedrale, la Chiesa normanna di S. Giovanni degli eremiti, il Palazzo dei Normanni, la Fontana pretoria, i Quattro Canti, il Parco della Favorita con la bizzarra Palazzina cinese.

Al terzo giorno partenza per la visita di Segesta (tempio del V sec.) ed Erice (antico borgo medioevale con vista sulle isole Egadi e sulle saline di Trapani) e della singolare Chiesa Matrice, separata dal suo campanile a bifora del XIV secolo. Nel pomeriggio proseguimento per l'isola privata di Mozia e visita del sito archeologico.

La mattinata del quarto giorno è stata dedicata alla visita di Cefalù, famosa per la sua Cattedrale. Nel pomeriggio visita di Bagheria e di Castellammare del Golfo.

Si lascia Palermo il quinto giorno per Agrigento e visita della celeberrima Valle dei Templi; pomeriggio, sosta a Piazza Armerina ove è stata visitata la famosa Villa romana del Casale che preserva vivacissimi mosaici pavimentali tra i più vasti e belli della romanità. Proseguimento poi per Litojanni e Taormina e, quivi, sistemazione nell'Hotel Hantares (foto).

Al sesto giorno visita di Noto, perla del barocco siciliano e di Siracusa con i suoi prestigiosi monumenti.

Il giorno seguente a Taormina, visita del teatro greco romano e del Palazzo Corvaia. Il Ten. Gen. Di Mauro, originario della zona,



con grande sensibilità, ha offerto a tutti i partecipanti borse di aranci e limoni, pregiati prodotti locali. Quindi Catania, con escursione sull'Etna; si è poi proseguito per Aci Castello, Acireale ed Acitrezza. Al nono giorno è stata la volta della visita di Messina, con il Duomo, la Chiesa della SS. Annunziata dei Catalani e la Fontana di Orione. Serata folcloristica.

Il rientro a Milano ha avuto luogo nel pomeriggio del decimo giorno.

Il 5 Giugno nella caserma Montebello di Milano, si è svolta la cerimonia celebrativa del 186° annuale della Fondazione dell'Arma dei Carabinieri alla presenza delle più alte autorità militari, civili e religiose e del Sottosegretario alla Difesa On. Gianni Rivera. La Sezione è stata presente con il gruppo bandiera ed una rappresentanza guidata dal Presidente Mario De Benedittis.

La Sezione, con il gruppo bandiera ed una rappresentanza guidata dal Presidente Mario De Benedittis, ha partecipato il 21 Giugno scorso alla celebrazione del 226° Anniversario del Corpo della Guardia di Finanza. Tra i presenti, il nuovo Prefetto di Milano Bruno Ferrante, accolto con un caloroso saluto perché negli anni passati ha svolto importanti incarichi presso la prefettura di Milano.

Il 1° Luglio, organizzata dal Comune di Milano e dall'Unione Mutilati per servizio, si è svolta la cerimonia per l'inaugurazione del Parco Cittadino intitolato, per iniziativa della Sezione, alla Guardia di P.S. Antonio Annarumma, caduto nell'adempimento del dovere il 19-11-1969. Alla cerimonia hanno partecipato, oltre ai familiari della vittima, il Prefetto Bruno Ferrante, il Questore Giovanni Finazzo, il vice sindaco di Milano, il Sen. Riccardo De Corato, il Presidente della Sezione dei "Mutilati per servizio" Luigi Fulcinetti, che ha pronunciato un vibrante discorso, e il Gen. di Corpo d'Armata Forlani.

Consigliere Rino Capitoni, al quale ha consegnato il Diploma di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana. In precedenza, presente il Questore, era stata deposta una corona d'alloro al momento ai Caduti della Polizia.



VITERBO

Il 13 Aprile la Sezione ha organizzato un incontro con gli iscritti, familiari, amici e simpatizzanti. Erano presenti il Prefetto e il Questore con le rispettive consorti. Il Presidente della Sezione Donato Fersini ha consegnato al Questore Salvatore Surace la tessera di Socio Onorario, mentre il Prefetto ha trasmesso al Presidente Fersini la Bandiera del Canada, donata dai Soci della Sezione di Toronto, recentemente graditi ospiti di Viterbo.

Il 25 Giugno ha avuto luogo il tradizionale pranzo sociale al quale hanno partecipato 150 Soci e familiari. Nella circostanza il Presidente Fersini ha preso la parola portando il saluto dell'Associazione a tutti i convenuti e al Questore, che ha risposto con nobili parole; egli, inoltre, ha lodato l'impegno in Sezione del

NOTIZIE LIETE



62 anni di matrimonio per il Socio Ampelio Crosta, della Sezione di Varese, e la consorte signora Maria Barnabò. Fervidissimi auguri di bene.



Nozze di diamante. Le hanno festeggiato il Socio Giuseppe Minnella, del Gruppo di Busto Arsizio, e la moglie signora Nunziatina Patané. "Fiamme d'Oro" si unisce alla loro gioia, auspicando salute e serenità.



Nozze d'Oro per il Socio Michele Boccaccio, della Sezione di Genova, e della moglie signora Agatina. Rallegramenti di vita lunga e serena.



Questo futuro collega è Mirko Boglietti, 5 anni, nipote del Socio Renato Vaccari, della Sezione di Brescia. Tanti auguri, Mirko, per un avvenire lungo, sereno, pieno di soddisfazioni. E, ovviamente, rallegramenti all'amico Vaccari.

Fiori d'arancio per il Socio di Vibo Valentia Giuseppe Ramondino e la gentile signorina Maria Rosaria Barba. Un monte di auguri ai felici sposi.



Ancora fiori d'arancio: l'Avv. Giuseppe Francesco Lovatore, figlio del Socio Michele, della Sezione di Caltanissetta, e la graziosa signorina Stefania Miceli hanno coronato il loro sogno d'amore il 14 Luglio scorso in Siracusa. Anche a loro "Fiamme d'Oro" augura tanto bene e complimenti sinceri ai genitori degli sposi.

LAUREA

Due splendide fanciulle: le sorelle Angela e Carmela Arcuri, quest'ultima Agente presso la Questura di Firenze; la prima, col rituale fascio di fiori, è Angela, fresca laureata in Lettere e Filosofia presso l'Università "Tor Vergata" di Roma con 110 e lode. Ad entrambe - e così pure ai genitori - rallegramenti e auguri per una vita radiosa come il loro sorriso.



Un balzo in avanti di Lorella Beccari, figliola del Socio Giuseppe, della Sezione di La Spezia: dopo la laurea in Giurisprudenza, ha conseguito l'ideoneità all'esercizio della professione di Avvocato presso la Corte di Appello di Catanzaro. Ad maiora, cara Lorella. E una forte stretta di mano ai tuoi genitori.



Marco Aurucci, figliolo del Socio Giuseppe, della Sezione di Imola, mentre viene complimentato dal prof. Alessandro Orlandi, dell'Università di Bologna, dopo essere stato proclamato Dottore in Ingegneria Civile. Rallegramenti vivissimi, caro Ingegnere, a te e ai tuoi genitori. Che un avvenire ricco di soddisfazioni ti sorrida.

ONORIFICENZE

DELL'ORDINE AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

UFFICIALI: Vincenzo Barberini, Mario Barrassi, Giuseppe Cangelosi, Giovanni Castrilli, Giovanni Coco, Rocco Cucinella, Antonio Ferlazzo, Domenico Fraietta, Luciano Iacofano, Domenico Iannaccio, Antonio Maselli, Cataldo Micera, Salvatore Muia e Agostino Paris della Sezione Roma; Paolo Pastore della Sezione di Sanremo.

CAVALIERI: Vincenzo Agolino, Antonio Altavilla e Francesco Anti della Sezione di Roma; Francesco Sanna e Giovanni Battista Moltoni della Sezione di Susa.

Ai neo insigniti delle onorificenze le più fervide congratulazioni.

ACCADEMICO DI MERITO

Per lettere ed arti (pittura) il Socio Raffaello Ciardi, della Sezione di Terni, ha ricevuto dall'Accademia Valentiniana il diploma di "Accademico di merito a vita". Tantissimi complimenti.

CROCE DI BRONZO

Croce di bronzo per anzianità di servizio all'Ispettore capo r.e. Giampaolo Morrone, Presidente della Sezione di Salerno. Rallegramenti e auguri.

LUIGI EINAUDI

Uno dei più grandi economisti italiani, Luigi Einaudi fu anche Presidente della Repubblica dal 1948 al 1955



Nato a Carrù, provincia di Cuneo, il 24 marzo 1874, già nel 1902 divenne professore di Scienza delle Finanze all'Università di Torino. Socio nazionale dell'Accademia dei Lincei, collaboratore della "Stampa" e del "Corriere della Sera", dal 1908 fino al 1935 diresse la "Riforma Sociale" e dal 1936 al 1943 la "Rivista di storia economica". Nel 1919 fu nominato senatore del Regno. Censore rigido e sagace del fascismo, dopo l'8 settembre 1943 dovette riparare in Svizzera; rientrato in Italia nel 1944 dopo la parentesi dell'esilio elvetico, fece parte della Consulta nazionale, fu Governatore della Banca d'Italia, fino al 1948, deputato alla Costituente e Ministro del Bilancio; nel 1948 venne chiamato alla Presidenza della Repubblica; scaduto il settennato (1955) rientrò nel Senato e fu reintegrato a vita nell'ufficio di professore universitario. Tra le sue opere: *Studi sugli effetti delle imposte* (1902), *Il sistema tributario italiano* (1932), *Miti e paradossi della giustizia tributaria* (1938), *Saggi sul risparmio e l'imposta* (1941), *Principi di scienza della finanza* (4ª ediz., 1948), *Lezioni di politica sociale* (1949), *Il buongoverno* (1954), *Lo scrittoio del presidente* (1956), *Prediche inutili* (1962).

La figura di Einaudi giganteggia innanzitutto come quella di un maestro di vita che ha il culto della scuola educativa e la convinzione – in una intransigenza ricca di umana comprensione – che soltanto compiendo bene il proprio dovere si consolida l'ordinamento civile. Nella sua vita, che fu una professione di fede per l'ideale di libertà, seppe fondere con mirabile armonia il culto per la scienza con l'amore di patria. L'ideale di libertà, che per lui è esigenza dello spirito, categoria logica e dovere morale, che non abbisogna di istituzioni giuridiche che lo sanciscono e lo proteggono, che non è proprio di particolari tipi di società politica, ma che esiste laddove esistono uomini liberi e muore se gli uomini hanno l'animo di servi, e che deriva dall'uomo stesso, dal suo animo e dalla forza del suo carattere, che ubbidisce alla voce della sua coscienza e non promana dall'organizzazione sociale e politica che lo circonda; questo ideale fu il principio sovrano che gli consentì di conseguire fini elevati di libera vita civile e di progresso morale e politico.

"Se in una società – sono parole sue non remote – esiste un bastevole numero di uomini veramente liberi, non importa quale sia la sua organizzazione economica sociale o politica. La lettera non potrà uccidere lo spirito. Una economia comandata

o programmata dall'alto presuppone o cagiona e ad ogni modo è inscindibilmente collegata con la tirannia dei pochi e la servitù dei più, se nei pochi e nei più manca il sentimento della libertà, se i pochi intendono giovare del potere per affermare la propria dominazione ed i più si acquetano al comando e perfezionano le qualità d'intrigo, di adulazione e di ubbidienza cieca che giovano a far ascendere a posti di comando. Ma se dominano invece senso del dovere, coscienza civica, abnegazione individuale, rispetto alla persona altrui, potranno essere commessi errori, i risultati ottenuti potranno essere inferiori a quelli ideali sperati, ma quella sarà la società voluta dalla coscienza collettiva".

Economista sommo, fu bensì assertore di quel meccanismo automatico del mercato libero teoricamente moventesi con perfezione mirabile, ed interprete, date certe condizioni, di realtà diverse, ma altresì il maestro che, profondamente consapevole della evoluzione della realtà concreta, sentì infine tutta la vitalità dell'atto di accusa rivolto contro il formalismo dei pregi attribuiti al meccanismo del mercato, impassibile strumento economico insensibile alla giustizia, alla morale, alla carità, a tutti i valori umani.

Sensibile alla realtà concreta padroneggiata dai monopoli, il cui comportamento può talora danneggiare la società, chiamò in causa l'intervento correttore dello Stato nelle cose economiche volto quanto meno a limitare l'artificio del monopolio od a ricostruire l'effetto costruttivo della concorrenza nel caso di quello naturale. La profonda consapevolezza di una insopprimibile esigenza morale lo fece tenacemente tornare sul problema delle conseguenze dannose dell'economia concorrenziale sulla vita sociale, acuito dai mutamenti strutturali dell'economia: quello cioè riguardante il momento originario dell'attività dell'uomo quando egli si presenta sul mercato, vale a dire il problema sempre attuale della distribuzione della ricchezza, che costituisce uno degli obiettivi focali della scienza economica, i cui aspetti inquietanti egli attribuiva alla mancanza di istituzioni correttive, al comportamento di società nelle quali facciano difetto istituzioni consapevolmente intese a mutare la distribuzione stessa, affermando così il suggestivo e fecondo principio della "uguaglianza dei punti di partenza" realizzabile con l'intervento dello Stato operante su due

direttrici: quella dell'innalzamento dal basso, soprattutto mediante un'opportuna legislazione sociale, e quella dell'abbassamento delle punte con l'efficace applicazione dello strumento fiscale, inteso però atto, da una parte, a non distruggere i profitti di concorrenza ma solo ad assorbirne, a vantaggio dello Stato, quella parte che lasci sussistere l'incentivo a continuare a produrli, e, dall'altra, a garantire il minimo di esistenza quale "assicurazione data a tutti gli uomini perché tutti possano sviluppare le loro attitudini" e non sotto l'aspetto – se non si vuole toccare il pericolosissimo estremo dell'incoraggiamento dell'ozio, come egli ammonisce – del "panem et circenses" che portò alla rovina il mondo romano.

L'analisi del punto critico dell'equilibrio tra la sfera pubblica e quella privata lungeggia l'alto senso dello Stato che egli ebbe in singolare virtù.

Quando arriva a dire che l'imposta non esiste, per dare l'idea della estrema utilità e necessità che lo Stato proceda al coattivo prelevamento con destinazione massimamente feconda, egli non fa che esprimere la condizione del massimo utilitarismo per la collettività, di tipo paretiano che, applicata all'attività finanziaria, è uno dei moti tipici per realizzare il massimo benessere collettivo.

Nel contestare alla finanza sociologica la sua incompiutezza teorica e la sua prevalente valutazione del fattore politico – pur ammettendo che il fatto finanziario non discende da un esclusivo giudizio economico puro – laddove è il calcolo economico di convenienza applicato alla finanza pubblica, cioè l'applicazione del teorema generale della destinazione della ricchezza all'uso più fecondo che consente all'imposta, "dannosa se mal impiegata, utilissima se usata secondo la regola della più conveniente distribuzione e della ricchezza", di divenire fattore di massima produttività complessiva della ricchezza e mezzo d'incremento del flusso dei redditi e del valore dei capitali, egli connetteva logicamente i contributi all'entità delle restituzioni (erogazione delle spese pubbliche) che i contribuenti ricevono dall'attività finanziaria dello Stato, attribuendo così importanza all'utilità della funzione dello Stato stesso: sicché la destinazione di una parte della ricchezza ai fini pubblici appare un'operazione economicamente feconda, "pur facendo l'ipotesi di determinazioni individualmente inconsapevoli e di governi corrotti inetti e tirannici" solo se fondata sull'uso economico del provento dell'imposta, cioè sull'economia delle spese, che resterà sempre – insieme alla loro determinazione consapevole e razionale – la base di ogni riforma generale delle imposte.

Senso dello Stato che gli fa rigorosamente considerare la larva dello Stato stesso nello Stato programmatico-normativo di quelle società che hanno oltrepassato il punto critico dell'equilibrio tra la sfera pubblica e quella privata, e dove tutti, o quasi, i mezzi di produzione sono divenuti pubblici. Il programma, egli dice, non è nulla se non è razionale: solo la ragione, guidata dalla scienza, decide le scelte che devono essere compiute dai dirigenti nella loro attività alternativa. Ma non la scienza che vuole opporsi ai principi accolti pretendendo di scuotere le fondamenta, ma la scienza teorica insegnata nelle scuole ed accolta dagli scienziati già famosi, la scienza applicata con successo da tecnici accreditati che hanno già fatto le loro prove.

I suoi contributi teorici all'economia finanziaria: quello della teoria generale dell'imposta come parte della teoria del valore, quello dello sviluppo del teorema della doppia tassazione del risparmio connessa alla struttura ottima del sistema fiscale in cui concepisce la teoria della tassazione come incentivo alla produzione e all'investimento; tutte le altre importanti ricerche teoriche – oltre quelle giovanili – sulla economia

monetaria, sull'urbanesimo e sulla politica edilizia, sulle fluttuazioni cicliche, sulla rendita, sul pieno impiego e sulla politica agraria; tutti i suoi scritti d'indole politica e l'ammirevole attività divulgatrice sulla stampa nostrana e straniera dei frutti fecondi della sua attività scientifica, fanno risaltare l'edificio einaudiano come il peristilio d'ordine dorico in cui la rettilinea semplicità conferisce un più elevato senso estetico alla potenza delle colonne; tutti accenti vigorosi del suo multiforme pensiero, capace di maneggiare gli schemi più astratti, mordendo però nel vivo delle cose ed evitando le secche dell'intellettualismo.

L'opera di Luigi Einaudi è una continua, laboriosa indagine di fatti materiali d'idee, una costruzione logica – e bella appunto perché logica – percorsa da un vivo soffio di dottrina fresca e rallegrante. Ad essa molti giovani economisti e politici d'oggi guardano scettici come ad idoli invecchiati, se non sforzandosi di ridurre le proporzioni e sminuirne l'importanza, ma non accorgendosi che la scienza economica cui egli si dedicò – che già Carlo Marx diceva antiquata e borghese – anche se legittimamente riveduta nelle premesse in funzione del fine sociale da raggiungere e necessariamente affinata e potenziata nei suoi delicati strumenti d'indagine, e nella quale egli aveva posto sì largamente l'esigenza dell'adeguamento alla realtà concreta, rappresenta forse ancora la migliore approssimazione alla verità. Ne sono un chiaro esempio proprio i problemi dello sviluppo, che non possono, in genere, svincolarsi dalle concezioni classiche dell'economia. Tutto sta nell'approfondire il solco fecondo già tracciato, nel misurare con strumenti sempre più perfetti – di cui invero la scienza economica dà testimonianza insuperabile – le pulsazioni della vita economica e sociale, e nel sostituire alle concezioni troppo rigide e schematicamente semplici del passato modelli più flessibili e adatti a rappresentare aggregati economico-sociali sempre più complessi e mutevoli come quelli contemporanei. Con profondo senso della realtà, affermava già, prima del sorgere della Società delle Nazioni, la necessità di limitare le sovranità nazionali, per creare una sovranità supranazionale, principio che egli riaffermò, con salda fede di europeista sincero, per la costruzione dell'edificio comunitario europeo che ci impone l'idea eterna della volontaria cooperazione per il bene comune. Egli ne analizzò ed additò i molteplici vantaggi, ma soprattutto quell'opera grande di democrazia sana ed efficace contenuta nell'ancora auspicata abolizione della sovranità monetaria dei singoli stati. Opera grande, egli diceva, perché i governanti degli Stati federati non potranno più ingannare i popoli, col miraggio di opere compiute senza costo, grazie al miracolo dei biglietti, non dovranno, per ottenere consenso a nuove imposte o credito per nuovi prestiti, dimostrare di rendere servizi effettivi ai cittadini. L'opera sua è pietra angolare dell'edificio che la scienza economica innalza nella società. Luigi Einaudi appartiene ad una generazione che poi vide le cose andare in direzione diversa da quella a cui votò la sua vita. La combatté perché la riteneva pericolosa. Protagonista ideale dell'accumulazione e della piattaforma monetaria, che si doveva assolutamente ricostruire nel secondo dopoguerra, non esitò, anche durante la supremazia sua magistratura del nostro Paese, consapevole ed audace di fronte alla necessità di giustizia e con quella forza attiva che influisce sulle scelte di fondo, a prendere posizione, anche se purtroppo talvolta con scarso seguito, dando quei colpi di timone che mentre sembrano far sbandare la nave, servono invece a riportarla sulla giusta rotta.

Luigi Einaudi, morì il 30 ottobre 1961.

VITA DELLE SEZIONI

FABRICA DI ROMA

La Sezione, presente nella cittadina dal 1987, per quest'anno ha ulteriormente rafforzato il già solidissimo legame che la unisce alla società civile locale, collegandosi con la scuola media "S. Giovanni Bosco", con il "Circolo artistico fotografico" e con l'Ac. Fabrica-Carbognano per allestire un programma sportivo e di natura varia. Al campo sportivo, con l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, si è disputato il XIV Trofeo di calcio "Lanari-Scravaglieri" con l'innovazione di affidare la prosecuzione di questo prestigioso Torneo ai "Primi Calci" dell'Ac. Fabrica-Carbognano, N. Bagnola, Polisportiva Cimini Vignanello, Viterbese Calcio. Dopo il ricevimento delle Autorità in Piazza Duomo, dov'era esposta una Giulietta della Polizia anni '50, è stata celebrata una S. Messa in memoria dei Caduti e Defunti della Polizia di Stato; quindi, nella sala mostra dell'ex palazzo comunale, si è proceduto all'inaugurazione della mostra del Maestro Luigi Passeri, Sov. Capo in pensio-



ne, del quale sono stati ammirati in particolare i bozzetti della Chiesa Sacratio della Polizia di Stato. Successivamente, presso il cortile del Castello della Rocca, gentilmente messo a disposizione dalla Contessa Lia Bianchi Ninni, si è inaugurata una mostra fotografica sulla Polizia di Stato, giunta alla 3ª edizione (foto).

FORLÌ

Il 24 Giugno scorso, un gruppo di Soci della Sezione, con le famiglie, accompagnati dal Vice Presidente Giuseppe Santoro, ha effettuato un pellegrinaggio ad Assisi. Dopo aver partecipato alla Santa Messa nel Santuario di S. Francesco, la comitiva ha visitato i luoghi più interessanti della città. Nella foto, il gruppo davanti a S. Maria degli Angeli.



BERGAMO

Dal 26 al 29 Maggio scorso i Soci, i familiari e i simpatizzanti della Sezione hanno scelto Cesenatico per la tradizionale gita sociale. Quattro giorni di riposo programmati con cura dal Presidente Vittorio Silveri e dal Segretario Pietro Poddighe. Il programma: visita alle suggestive colline della Romagna, ancora visita alla "Fattoria Paradiso" e ai suoi bellissimi vigneti, con degustazione dei famosi vini romagnoli. Durante la serata di gala di venerdì 26 sono stati consegnati attestati di riconoscenza alla proprietaria dell'albergo Lia Balducci e una medaglia ricordo alla Socia simpatizzante Rosa Bosio, Dirigente dell'Archivio Generale della Questura. Con l'occasione sono stati consegnati i relativi attestati ai nuovi Soci benemeriti Giovanni Zanchi e Salvatore Bonocina (foto).



ALESSANDRIA

Alla presenza del Questore Faggiano, del Sindaco di Serravalle Scrivia e dei Soci di Novi Ligure e Serravalle, è stato inaugurato, presso il Distaccamento di Polizia Stradale, comandato dall'Ispettore Pellegrino, il Gruppo ANPS intestato all'Ispettore Santoro deceduto in servizio. Alla manifestazione hanno partecipato il Presidente Alessandro Ninetto, il Consigliere Leotta e numero-

FAENZA

La Sezione, con la collaborazione dei colleghi di Salerno, ha organizzato una gita di quattro giorni sulla costiera cilentana e sulla costiera amalfitana. Vi hanno preso parte numerosi iscritti con i rispettivi familiari ed amici. La gita ha compreso una visita guidata alla zona archeologica di Paestum, al Parco Nazionale del Cilento, con sosta a Palinuro e Marina di Camerota, quindi al Duomo di Amalfi (foto). Durante questa parte del soggiorno si è rivelata preziosa la collaborazione dell'Ispettore Gianpietro Morrone, Presidente della Sezione di Salerno e dei suoi collaboratori, fra i quali il Vice presidente Galante, che ha offerto alle signore una rosa. Il Presidente della Sezione faentina Giuseppe Fragnano ha fatto pervenire anche al Questore di Salerno il proprio ringraziamento nonché al sig. Mario Materazzo, titolare dell'hotel Eden del Comune di Perdifumo, e al giovane Giacomo Crociani, guida del Parco del Cilento.

RAGUSA

Dal 20 al 25 Maggio 50 tra Soci e loro familiari hanno partecipato ad una gita-pellegrinaggio con meta diverse località: San Giovanni Rotondo, ove sono stati visitati i luoghi cari al Beato Padre Pio da Pietrelcina, con successiva partecipazione alla fiaccolata notturna e alla Via Crucis; Lanciano, presso il Santuario del famoso miracolo eucaristico; Loreto, con preghiera nella Santa Casa; Assisi con soste alla Basilica di S. Francesco, alla Porziuncola, a San Damiano (foto); Roma, con la partecipazione del gruppo all'udienza generale del Santo Padre in Piazza San Pietro. Nel corso della gita sono state visitate: a Caserta, la reggia; a Tivoli, Villa d'Este.



si Soci dal luogo. La bandiera del Gruppo, benedetta da Mons. Pandini, Cappellano della Polizia di Stato, è stata offerta dalla Sezione di Alessandria.

Il 28 Maggio scorso si è svolta ad Alessandria la "Festa del Decorato" con l'intervento delle massime autorità della Provincia, fra le quali il Prefetto Quinto e il Questore Faggiano. Nella foto un momento della cerimonia con il Presidente del Nastro Azzurro Gen. Turchi, il Presidente della Sezione Ninetto e il consigliere Leotta con Bandiera.

Il 21 Maggio scorso, alla presenza del Questore Faggiano, del Direttore della S.A.A. Giacobbe, del Presidente della Sezione Ninetto e dei Consiglieri Leotta e Prestia e di un folto gruppo di partecipanti, si è svolta una cerimonia commemorativa dell'8° anniversario della strage di Capaci con l'arrivo di sei ciclisti provenienti da Bruxelles. Il Cappellano della scuola Mons. Pandini ha commemorato i caduti e benedetto le fiaccole.



SUSA

La Sezione ha organizzato, dal 21 al 28 Maggio, una gita in Spagna cui hanno partecipato 52 persone tra Soci e familiari. Varie sono state le città e località toccate: Malaga (foto), con visita alla Cattedrale ed alla plaza de toros; a Gibilterra, dove si sono potuti ammirare il monumento a Ercole e le grotte di San Miguel; Granada; Cordova, con visita alla moschea; Siviglia e, infine, Ronda, con visita all'Arena, la più antica di Spagna.

VITA DELLE SEZIONI

SENIGALLIA

La giornata del 25 Aprile, anniversario della Liberazione, è stata ricordata in Senigallia con una serie di manifestazioni celebrative organizzate dal Comune, alle quali ha partecipato una rappresentanza della Sezione in abito sociale e Bandiera.

Nei giorni 13 e 14 Maggio, promossa dalla Sezione, è stata effettuata una gita a Trieste, alla quale hanno partecipato 48 persone tra Soci e loro familiari. La comitiva ha sostato nel capoluogo giuliano, di cui ha visitato i principali monumenti e luoghi storici e religiosi, tra cui il Castello di Miramare; non è mancata una visita alla Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato. Il gruppo ha successivamente raggiunto Redipuglia, dove ha visitato il celebre Sacrario dei Caduti della 1ª Guerra mondiale (foto).



TARANTO

Dal 23 al 26 Maggio il Consiglio Direttivo della Sezione, con a capo il Presidente Leonardo Scazzariello, ha organizzato, per i Soci e i simpatizzanti, una gita in pullman per Roma e dintorni. Lungo il percorso, la comitiva ha effettuato la visita dell'Abbazia benedettina di Montecassino. Dopo aver alloggiato a Fiuggi, i gitanti si sono recati a Gaeta, dove hanno visitato la famosa "Montagna spaccata", che, secondo la leggenda, si sarebbe divisa quando Gesù morì sulla croce. Nei giorni successivi, dopo essere stati ricevuti in udienza generale dal Santo Padre in piazza S. Pietro (foto) i gitanti si sono recati a Castel Gandolfo, dimora estiva dei Pontefici, dalla cui altura si gode la vista del lago di Albano e del Monte Cavo. Prima del ritorno in sede, la comitiva ha anche visitato Tivoli e la Villa d'Este.



RAVENNA

Il giorno 9 Aprile scorso, presso un noto ristorante della riviera romagnola, i Soci della Sezione si sono ritrovati per la tradizionale riunione di primavera, che ha visto una massiccia partecipazione anche di familiari ed invitati. Al termine del pranzo sono stati consegnati significativi riconoscimenti: medaglie d'oro per il compimento di anni 80 ai Soci Geremia Bartolomucci, Raffaele Capano, Carmelo Messina e Giuseppe Sabato e attestati di benemerita ai Soci settantacinquenni Ennio Durso, Vincenzo Timo, Marino Gasperini, Carlo Masserola, Gabriele Mauro, Luigi Panniello, Rodolfo Scalise, Dante Scaramazza, Marino Zaccaria, Antonio Zizzi e Antonio Monteleone. Nell'occasione, il Presidente Col. Colucci ha rivolto un vivo ringraziamento alle autorità e a tutti i convenuti.



SALERNO

Il 5 Maggio scorso, presso il Duomo di Sarno, il cappellano territoriale della Polizia di Stato per la Campania, don Fabio Manca, ha celebrato una Santa Messa in suffragio del Vice Sovrintendente Alfredo Odierna, della moglie Lucia Rainone e dei figli Emanuela, Agostino e Armando, deceduti a seguito dell'alluvione del 1998. Presenti alla cerimonia molte autorità, tra cui il Prefetto Orrù, il Questore Cirillo, il Presidente della Provincia Andria, il Sindaco Basile. Il Presidente della Sezione Giampietro Morrone ha fatto pervenire ai familiari del compianto collega un messaggio di cordoglio.

Il 25 Maggio scorso la Sezione ha organizzato un pellegrinaggio ai Santuari dell'Incoronata (foto) di San Michele Arcangelo e del Beato Padre Pio da Pietrelcina. Guida spirituale è stato il padre Claudio Luciano, dei Frati Cappuccini di Salerno. Cinquantatré i partecipanti. Da segnalare la cortese attenzione riservata al gruppo dal Presidente della Sezione di Foggia e Vice presidente nazionale Luigi Russo.

Il 1º Giugno scorso la Sezione, rappresentata dal Presidente Morrone da due Soci consiglieri in abito sociale con Bandiera, ha partecipato a Cava dei Tirreni alla celebrazione del centenario della nascita del Tenente dei Bersaglieri Carlo Santoro, Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Il 7 Giugno scorso, in occasione del 5º anniversario dell'imatura e tragica scomparsa dell'indimenticabile Agente di Polizia di Stato Anna Maria Mazzillo, è stata celebrata una Santa Messa di suffragio nella Chiesa di Santa Maria a mare. Una corona d'alloro è stata fatta pervenire dal Capo della Polizia Gianni De Gennaro. Alla cerimonia religiosa hanno partecipato due Soci consiglieri in abito sociale con Bandiera. Erano presenti il Presidente ed il Vice presidente della Sezione, Ispettori Morrone e Vitolo, con le rispettive famiglie.

La Sezione, con rappresentanza guidata dal Vice presidente Umberto Vitolo e Bandiera, ha partecipato il 10 Giugno scorso, presso la Capitaneria di porto di Salerno, alla cerimonia della Festa della Marina Militare. Nell'occasione il Vice presidente Vitolo ha consegnato al Capitano di Vascello Domenico Picone, Capo del Compartimento marittimo e Comandante del Porto di Salerno, il gagliardetto dell'ANPS. Analoga cerimonia si è svolta il giorno successivo presso la Sede dell'Associazione Marini d'Italia con lo scambio di gagliardetti fra le due associazioni da parte dei due Presidenti Morrone, per l'ANPS, e Donadio, per la Marina.

ASTI

Nell'ambito delle iniziative programmate dal Consiglio Direttivo della Sezione, l'11 Giugno scorso si è svolta una gita turistico-sociale a Spotorno in provincia di Savona. Durante il viaggio di andata, effettuata una sosta al Santuario Basilica "Madonna della Misericordia", sito a pochi chilometri da Savona, ammirate opere d'arte di magnifica fattura, compreso un blocco marmoreo intitolato "l'Altare della Visitazione", realizzato da un allievo del Bernini. Nel pomeriggio la comitiva si è spostata, costeggiando l'Aurelia, ad Albisola, ove è stato possibile visitare negozi di ceramica, per i quali la cittadina è famosa, ed assistere inoltre ad una gara nazionale di moto acquatico. Alla gita hanno partecipato 44 persone tra Soci e familiari che, nella foto, vediamo in un viale di Spotorno.



VERONA

Una gita, con meta Parigi e Castelli della Loira, è stata organizzata dalla Sezione dall'8 al 15 Maggio scorso. Vi hanno preso parte quaranta persone, tra soci, simpatizzanti e loro familiari. Nel corso del viaggio, effettuato in pullman da gran turismo, si è attraversata la Svizzera con tappa Ginevra; poi, Bruges e Chartres. A Tours, capitale della Turenna, sono stati visitati i Castelli di Chenonceau, Blois, Cheverny (foto) e Amboise, dove visse i suoi ultimi anni e dove è sepolto Leonardo da Vinci. A Parigi, visita della città, con sosta di preghiera a Notre Dame, poi di Versailles e di Fontainebleau.

VENEZIA

Il 7 Maggio Soci e familiari della Sezione hanno partecipato ad una gita alle isole della Laguna Veneta con motoscafo da gran turismo. La prima isola visitata è stata Murano, dove i gitanti hanno assistito, in uno dei laboratori, all'artistica lavorazione di oggetti in vetro. Si è proseguito per Burano, isola famosa in tutto il mondo, oltre che per i merletti, anche per le sue caratteristiche case intonacate con colori accesi e diversissimi. Continuando l'itinerario, si è visitata l'isola di Torcello; è stata quindi la volta dell'isola di S. Francesco del Deserto, ricca di cipressi e pini.

VITA DELLE SEZIONI

ROVIGO

La Sezione ha organizzato una gita culturale sul Consiglio, in provincia di Belluno, a cui hanno partecipato 55 persone tra Soci e familiari. Grazie al Brigadiere di P.S. in pensione Luigi Celletti, proprietario del ristorante San Marco – il quale ha ottenuto il permesso dalla Guardia Forestale – si è potuto visitare il "Museo Naturalistico". Nel pomeriggio la comitiva è ripartita alla volta di Belluno, la meravigliosa città che si affaccia sulla vallata del Piave. In serata rientro a Rovigo.

Con rappresentanza e Bandiera guidata dal Presidente Carmelo Calvo, la Sezione ha partecipato alla cerimonia celebrativa della Festa dell'Arma dei Carabinieri.



PINEROLO

Il gruppo dei Soci e familiari della Sezione che ha partecipato alla solenne funzione del Precetto Pasquale nella chiesa di Santa Croce, ritratto davanti al tempio dopo la celebrazione liturgica.



COMO

Una S. Messa di suffragio per i Caduti della Polizia di Stato e per i Soci defunti è stata fatta celebrare dalla Sezione nella basilica di San Bartolomeo, presenti il Prefetto e il Questore. Officiante il sacerdote don Giuseppe Tintori. È seguito un pranzo sociale, nel corso del quale è stata consegnata una targa-ricordo al Socio Luigi Gotti per i suoi 25 anni di collaborazione al Sodalizio; nel contempo, sono stati festeggiati il Socio Bruno Nogarotto e la gentile signora Maria Papi per il loro 40° di matrimonio.



SULMONA

Incontro conviviale presso i locali dell'Hotel Ristorante "Meeting", organizzato dalla Sezione. La simpatica iniziativa ha visto la partecipazione di oltre centocinquanta persone, tra associati e simpatizzanti; con loro, il Presidente della Sezione Vincenzo Pinto e il Dirigente del Commissariato Pasquale Cesaroli (foto). Durante la serata è stato premiato il collega Michele Di Giannantonio, che, con i suoi ottantasei anni, rappresenta il più longevo associato del sodalizio.



MANTOVA

La Sezione, con rappresentanza e Bandiera, ha partecipato il 21 Giugno alla festa della Guardia di Finanza, svoltasi all'interno del palazzo della "Marchesa d'Arco".

LA SPEZIA

Nel mese di Giugno la Sezione ha preso parte a diverse manifestazioni con rappresentanza e Bandiera: il 2, alla celebrazione del 54° anniversario della Repubblica Italiana.

Il 5, presso la caserma "Salvo D'Acquisto", alla festa dell'Arma dei Carabinieri.

Il 7, alla cerimonia del varo della nave "Galatea", presso il Cantiere Intermarine di Sarzana.

Il 10, alla festa della Marina, durante la quale una corona è stata deposta al monumento ai Caduti in Piazzale del Marinaio. Al giuramento solenne del 5° contingente 2000 delle reclute della Marina Militare. In serata il Presidente della Sezione ha partecipato al ricevimento presso il Circolo Ufficiali.

Il 21, alla festa della Guardia di Finanza presso la caserma Santini.

Il Presidente della Sezione Sebastiano Rolli, accompagnato dal Consigliere Gerardo Grande, il 14 Luglio scorso, presso la Prefettura di La Spezia, ha consegnato al Prefetto Luigi Piscopo il diploma di Socio Onorario dell'Associazione (foto).



VIBO VALENTIA

Con rappresentanza e Bandiera, la Sezione ha partecipato alla celebrazione delle Feste dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza nonché nella Scuola (foto) alla cerimonia del giuramento del 152° corso di formazione per Allievi Agenti della Polizia di Stato.



MASSA CARRARA

Il 13 Maggio è stato ricordato a Milano, con una toccante cerimonia, l'assassinio del Commissario Luigi Calabresi, alla presenza di alte autorità parlamentari, civili e militari. Con la vedova del Martire, signora Gemma Capra, il figlio del Prefetto Gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa, anch'egli perito in un agguato a Palermo, On. Nando, e l'istitutore del "Premio Calabresi" Luigi Fulciniti, era presente una folta rappresentanza della Sezione di Massa Carrara, guidata dal Presidente Andrea Vinciesi, che, nella foto, vediamo con la signora Gemma e l'On. Nando Dalla Chiesa.



BIELLA - Un momento della traslazione della salma della Medaglia d'Oro al V.C. Vicequestore Francesco Cusano nella nuova tomba di famiglia, presente, con le più alte autorità cittadine, una folta rappresentanza della Sezione. Sono intervenuti la vedova del martire Giuseppina Porcaro e il figlio Maurizio, Vicequestore in Milano. Come si ricorderà, Francesco Cusano restò vittima delle brigate rosse il 1° Settembre del 1976.

VIVI NELLA NOSTRA MEMORIA



GAETANO DEL DONNO
TEN. GENERALE
CEREA (VR), 14-3-2000



LUIGI BIANCHI
COL. P.S.
GORIZIA, 9-4-2000



PIETRO GAZZERA
ASTI, 20-11-1999



VINCENZO SALTA
TUSCANIA, 16-5-2000



GIORGIO GEMMATO MOLICELLA
APP. P.S.
MIRANDOLA (MO), 9-5-2000



ALDO GIANCANE
SOVR. CAPO
TARANTO, 9-3-2000



ROBERTO MASSETTA
SOVR. CAPO
BIELLA, 22-3-2000



FELICIANO FALCONE
ISPETTORE
FOLIGNO, 28-12-1999



VINCENZO BELANDINO
V. BRIGADIERE
FOGGIA, 24-6-1999



SERGIO SIGNORI
ISPETTORE CAPO
VICENZA, 15-5-2000



EOLO BOTTAZZI
MANTOVA, 24-4-2000



ALFREDO VAGNESI
COMO, 29-12-1999



TITO DEL PINTO
ISP. CAPO
L'AQUILA, 10-4-2000



G. BATTISTA ALOE
M.LLO 2° CL.
BERGAMO, 4-3-2000



ROSA FIGURA
MONTECATINI, 6-5-2000



MARIA BORRACCINO
BARILETTA, 30-1-2000



PIERINO ALLEMANNO
BARONECCHIA, 12-2-2000



LORENZO TOMASONI
BRESCIA, 28-12-1999



GABRIELE MARZOLINI
V. ISPETTORE
ROMA, 14-12-1998



FELICE FERRERO
COL. VV.UU.
TREVISO, 28-4-2000



ALDO CONGEDO
M.LLO 1° CL.
TARANTO, 30-3-2000



ROBERTO GRASSI
S. TEN. P.S.
MILANO, 15-4-1999



M. BEATRICE BOTTINI
CREMONA, 22-11-1999



ENRICO VARTOTTA
RANDAZZO, 29-11-1999



NARDUCCIO MASSIDDA
ASTI, 2-5-2000



MICHELE SANTORO
LATINA, 21-4-2000



ARMANDO BELOTTO
APP. P.S.
MANTOVA, 27-2-2000



RUGGIERO LAMACCHIA
APP. P.S.
TARANTO, 22-12-1999



ERNESTO DE SALVADOR
M.LLO 1° CL.
VERONA, 26-2-2000



CLAUDIO AMATI
ASS. CAPO
SORRENTO, 28-4-2000



LIVIO CHICCO
GRD. P.C.
TRIESTE, 8-4-2000



ANTONIO ABATANTUONO
BRIG. P.S.
DEZELINO (VI), 29-11-1999



VINCENZO CAMPOLI
VITERBO, 14-4-2000



FERRUCCIO MAURUTTO
SONDRIO, 16-4-2000



MAGGIORINO PILLARELLA
APP. P.S.
FOGGIA, 13-4-2000



VITTORINO FURLANETTO
UDINE, 24-10-1999



NUNZIO CASTRONOVI
M.LLO DI P.S.
ROMA, 16-7-1999



ETTORE CECILI
ISP. CAPO
AGOSTA (RM), 11-2-2000



ALBORI CODARIN
APP. P.S.
TRIESTE, 2-3-2000



PIACENTINO CAIANO
SOVR. PRINC.
SENGALLIA, 10-12-1999



ANTONIO LUNGER
VERONA, 3-4-2000



DOMENICO TAVELLA
VIBO VALENTIA, 10-3-2000



DINO GIULIANI
S. TEN. P.S.
SULMONA, 20-12-1999



ANTONIO TROST
TRIESTE, 5-4-2000



ALFERINO D'ANDREA
AGENTE
ROMA, 9-9-1999



GIOVANNI EGISTO
M.LLO P.S.
FOGGIA, 13-6-1999



PIETRO SCARPELLO
SOVR. CAPO
TARANTO, 3-3-2000



GIUSEPPE CARUSO
M.LLO P.S.
CALTANISSETTA, 4-3-2000



ACHILLE CICERI
ERBA (CO), 6-3-2000



LUIGI CATTANEO
STEAZZANO (BG), 4-5-2000



AMEDEO ZIRONI
BRESCIA, 29-4-2000



ANTONIO D'OCCHIO
BERGAMO, 23-3-2000



VINCENZO MORSELLI

È deceduto a Modena il 5 Aprile scorso il Presidente della Sezione Vincenzo Morselli, che da sedici anni deteneva, per elezione, la carica. Era nato a Cavezzo (MO) il 20 Febbraio 1922. Integerrimo, grande animatore, migliorò progressivamente la Sezione e fu sempre di esempio agli Istituti, che lo ricordano con commozione vivissima.

Alla vedova del Presidente Morselli signora Clara Pulega e alla figlia dott.ssa Paola le condoglianze più sentite di "Fiamme d'Oro".

MARIO GRAZIANI, M.LLO 2° CL., LA SPEZIA, 1-5-2000
IVO AMPOLLINI, M.LLO 2° CL., FIDENZA, 26-3-2000
ANTONIO RANIERI, M.LLO 2° CL., VICENZA, 2-5-2000
PASQUALE ALBISINNI, M.LLO 2° CL., MATERA, 8-5-2000
GIACOMO REVELLO, M.LLO 2° CL., IMPERIA, 10-5-2000
GIANGIOACCHINO CONSERVO, APP. P.S., ALESSANDRIA, 11-5-2000
GIUSEPPE BUFFA, APP. P.S., MILANO, 22-4-2000
NICOLA CIARCIA, APP. P.S., BRINDISI, 26-4-2000
VINCENZO MARTINA, APP. P.S., BRINDISI, 15-5-2000
CRESTE SANTUNIONE, GRD. DI P.S., SASSUOLO (MO), 11-2-2000
JOE FOTI, TORONTO (CANADA), 19-1-2000
GIOVANNI DAL BORGO, LUIGI, 23-11-1999
VERA DINI, ROMA, 26-2-2000
ROSA FIGURA, MONTECATINI T., 6-5-2000
DOMENICO CAPUTO, APP. P.S., COSENZA, 21-1-2000
GIUSEPPE BONFIGLIO, ISP. P.S., COSENZA, 9-5-2000
ALESSIO ISEPI, APP. P.S., TORTONA (AL), 23-5-2000
MICHELANGELO FICHERA, APP. P.S., SIRACUSA, 19-6-2000
CARMELO CHIARAMONTE, APP. P.S., GORIZIA, 12-5-2000
LUCIANO CUNSOLO, APP. P.S., MODENA, 16-5-2000
BRUNO DEL FABRO, APP. P.S., UDINE, 24-5-2000
FRANCESCO DI MARCO, APP. P.S., IMPERIA, 2-6-2000
MADDALENA ACCORNERO, SANREMO, 4-6-2000
LUIGI GIAROLA, M.LLO 1° CL. SC., GROSSETO, 26-4-2000
GIOVANNI BARTOLI, M.LLO 1° CL. SC., PAVIA, 24-5-2000
VINCENZO CARLISI, ASS. CAPO, TORINO, 15-5-2000
MICHELE JACONO, ASS. CAPO, VENEZIA, 4-5-2000
RAFFAELE FLAMMIA, M.LLO 1° CL. SC., TORINO, 12-6-2000
MARINO RIZZELLO, M.LLO DI P.S., ALESSANDRIA, 3-6-2000
SALVATORE MALTESE, M.LLO DI P.S., PISA, 2-6-2000
ANTONIO ARONE, M.LLO DI P.S., PISA, 28-5-2000
LUCIANO FRANCESCHINI, GRD. DI P.S., GENOVA, 16-6-2000
GABRIELE DI MARZO, SOVR., ALESSANDRIA, 16-6-2000
GENNARO RUGGERO, APP. DI P.S., ALESSANDRIA, 10-6-2000
LEONETTO CRESTI, M.LLO DI P.S., LUCCA, 2-7-2000
ROCCO MERICO, M.LLO DI P.S., TORINO, 25-6-2000
SANTINO ALBERANI, M.LLO DI P.S., FERRARA, 30-5-2000
LEONELLO ARTIOLI, M.LLO DI P.S., FERRARA, 20-4-2000
FERRALDO BERTACCINI, M.LLO DI P.S., FERRARA, 1-6-2000
GUERRINO GUERRINI, M.LLO DI P.S., FERRARA, 30-4-2000
VITTORIO UCCI, M.LLO DI P.S., FERRARA, 1-5-2000

**ALLE FAMIGLIE
DEI NOSTRI CARI
AMICI SCOMPARI LA
FRATERNA SOLIDARIETÀ
DI "FIAMME D'ORO"**

NELL'INTERNO:

DA POLIZIOTTO A BENEDETTINO

di Giombattista Barbante

LA PAROLA AL MEDICO:

CHE COS'È L'ALZHEIMER?

di Pasquale Brenna



L'ANPS cresce. Inaugurata una nuova Sezione, quella di Magenta, intitolata alla memoria d'un valoroso Caduto, il Maresciallo Lino Ghedini

(pagina 32).